PREDICA DEL REVEREN. PADRE MAESTRO ALESSIO STRADELLA DA FIVIZANO, EREMIT. DI S. AGOSTINO, REGGENTE DELLO STVDIO DI S. MARCO.

FATTA NELLA CHIESA CATHEDRALE DI MILANO IL GIORNO D'ANNO Nuouo, per l'allegrezza della Creatione del sommo Pontefice Pio Quarto.

Racolta per Gio. Battista de Romani mentre si predicaua.

IN MILANO
Per Giouann' Antonio de gli Antonij.
M D LX.

AL BEATISSIMO, ET Santisſimo Pio Quarto, Pont. Maſsimo.

PADRE Santo, doppo l'humile e deuoto bacio, de voſtri ſantiſsimi piedi. Eſſendomi ritrouato (ſecondo, il conſuetto mio) il primo di dell'anno, nella chieſa cathedrale qui di Milano, ad vdire la predica del Reueuendo Padre Frate Aleſsio Stradella dell'ordine Eremitão di Santo Agoſtino, & hauendolo vdito ragionare della eſaltatione di voſtra Santità, e delle gratie che per queſto doueua con tutto il chriſtianeſmo la città noſtra rendere al Sommo Iddio, con tanto ſpirito, con tanto feruore, & applauſo del populo tutto (che parue quaſi che ci foſſe mandato come meſſo dal Cielo per rinouar il gaudio, e la grande allegrezza di gia preſa) deliberai ſubito raccorne quell' tanto, che per me allhora ſi potè, & hauutane poi da ſua Paternità quella pienezza maggiore che ſi potè (mentre aguiſa di carboni acceſi anco nell'animo ſuo deuoto alquanto fiammeggiaua e uiueua) feci a un tratto diſegno, inuiarlo alla Santita uoſtra, riputandomi, che a un ſi uago e ſanto ragionamento non mancaſſe altro per renderlo deſiderabile & agradeuole a tutti, ſe non aponto il gaudio che m'auiſai douerne prendere ſua Santità, degnandoſi aſſcoltarlo. Per queſto ſi bene mi conoſco in-

degno di pormi inanzi a sua Beatitudine, sendogli nondimeno quello seruidor antico che gli so no, non ho voluto mancare d'inuiarglielo (raccolto in questo poco volume) supplicando con ogni reuerentia, e con ogni modo possibile la Santità sua, che si degni accettar col picciol dono, l'animo mio grande, ilquale è tale, che se si potesse vedere secondo la sentenza di Socrate, mi accerto che lo vedarebbe prontissimo ad ogni seruitù: Spero che secondo la solita sua clemenza accettara l'uno e l'altro insieme. E perciò senz'altro dire inginocchiato sin di qua a' santissimi suoi piedi, gli li bacio con ogni riuerentia, pregando sua Santità si degni benedirmi, & io con questo prego nostro S. Iddio che l'ha chiamata a tanta sedia, si degni per sua misericordia conseruarla lungo tempo. Di Milano il dì. xxx. di Genaro. M D L X.

D. sua Santità.

Humilissimo e deuotissimo seruo,
Gio. Battista de Romani Milanese.

ORATIO

MVNDA COR MEVM AC LABIA MEA OMNIPOTENS DEVS, QVI LABIA ESAIE. &c.

IVBE DOMINE BENEDICERE: DOMINVS SIT IN CORDE MEO ET IN LABIIS MEIS. &c.

PRO GRATIA. AVE MARIA. &c.

PROEMIO.

RA il Re David carico d'anni e uecchio, anzi che uicino à morte nel letto giaceua, quando Adonia suo figliuolo (spinto dal commun desiderio di dominar altrui) fauoregiato da Ioab, & Abiathar sacerdote cominciaua a farsi corteggiare, uestir da Re, per tale farsi predicare, pasteggiare alla regale, & usurparsi in somma loscettro e la corona. Ma perche non era cosi uolontà d'Iddio, che d'altro hauea prouisto per successor del regno, si leuò à queste nouità e tumulti (per conseglio di Nathan propheta) Bersabea, e ritrouato l'infermo uecchio, con l'aiuto del medesimo propheta tanto fece, che (secondo il uoler di Nostro Signore) alla presentia sua, fu instituito dal quasi morto Re, Salomone, per suo successore, e per Re d'Israele, ma con tanta allegrezza del populo tutto, che da ogni banda s' udiua il rimbombo delle feste, de i canti, suoni, e uoci che gridauano, Viua il Re, Viua il Re, Benedetta allegrezza certo si puo dire, e presaggio della nostra d'hoggi; poi che oltra i frutti benedetti che c'apporta la gran solennità di questo giorno, gustiamo anco quest'altro beneficio della creatione del sommo Pontefice, fatta dal grand'Iddio cõ l'intermezzo de' sacri Sacerdoti e Prelati Reuerendiß. della chiesa sua, ma cõ tanto applauso, & allegria di tutti che ben potiamo dire con quelli noi

3. reg. 1.

per questo Mistico Salomone, Viua il Re, Viua il Re, anzi che con uoci, sonore e liete replicando di nuouo Viua il Re, Viua il Re, Signor nostro, Pastor nostro, e nostro Padre, douiamo (con quei populi dell'antico testamento à Dio rendendo gratie) deuotamente aggiognere, Benedictus dominus Deus Isra el, qui dedit hodie sedentem in solio suo Salomonem Regem sapientißimum. Il che acciò piu facilmente noi potiamo fare, uoglio che à lode, honore, e gloria della Maestà diuina, ragioniamo hoggi delle grand'occasioni, che di far allegrezza à questi nostri tempi s'è degnata la bonta sua di darci. Spero che sia per riuscirne contentezza & utilità spirituale alle nostre anime, e pero datemi uoi la uostra solita, grata, amoreuole, e deuota udienza, che daremo principio nel nome del Signore.

On. si può se non infinitamente lodare quello antico costume e quell'usanza tanto amoreuole, che è stata fra gl'huomini sempre, insino da quel tempo che uscirno dalle selue, da i luoghi boscarezzi, dalle tane, e dalle grotte, per habitare i luoghi domestici, ameni, e diletteuoli, oue, si uede, che non si tosto c'incontriamo l'un l'altro (doppo che glie apparse il Sole all'emisperio nostro) come con lieta fronte, e dolcissime parole ci sogliamo salutare, pregarci contentezza, e felicita ancora. Imperoche essendo i cenni nostri, le nostre parole (come anco sono il restante de' moti nostri esteriori) uiui ambasciadori del nostro cuore, e dell'anima nostra, diamo ad intendere con questo fatto, che entro di noi ueramente uiua l'huomo qual da Dio, e la natura (dicano molti sauij) esser stato produtto di conditione conuersseuole, amoreuole, & humana (che per ciò si chiama huomo, che forsi uuol dire domestico animale, e creatura non poco amicheuole). Però si come lode infinita merita questa, cosi per tutti i secoli debba essere celebrata quest'altra, qual uediamo del continuo seruarsi, che come il mistico Iano ha fatta la ruota compita di se stesso, ouero che ha mostro a noi la faccia orientale & nuoua (che tanto uuol dire Anime christiane) per uscir d'enigma, e di parlare oscuro hora con uoi (quanto che come, e finito l'anno, e cominciato il nuouo) a garra studia ciaschun di noi d'incontrar' il suo parente, l'amico e domestico suo, acciò che con lieto auspicio salutandolo, gli prieghi contentezza, gli dij il buon giorno, & il buon capo d'anno. Cosi osseruorno anco questo rito gl'Etnici per antichi che fussero, che se a Poeti loro douiamo prestar fede, considerando le parole, i gesti, le cantillene, & i giuochi fatti intorno a Iano, saremo astretti al confessarlo. Sentite le parole?

Iane biceps anni tacite labentis origo,
Solus de superis qui tua terga uides,
Dexter ades Ducibus, quorum secura labore
Otia terra ferax, otia puntus habet.

Ouid. fast. I.

Celebrano i sacrificij publici poi, e come a Padre dal qual

pensauano che prendessero tutte le cose principio, supplicandolo seguono.

,,Dexter ades, patribusque tuis, populoque Quirini,
,,Et resera nutu candida templa tuo.

In somma per dirui tutto a un tratto (come si serua in qualche parte del mondo ancora) andauano a i palazzi de' nobili e grandi, i fanciulli a turme, per tempo quanto piu poteuano, & iui con uersi e liete parole suegliandogli dal sonno gli salutauano, lodauano, e gli pregauano longa uita sempre rinouando i canti con simil modo di parlare.

,,Prospera lux oritur, linguis animisque fauete;
,,Nunc dicenda bona sunt bona uerba die;
,,Lite uacent aures, insanaque protinus absint
Iurgia, differ opus liuida turba tuum.

Ogni cosa (i mei cari e dolci Milanesi) desiderauano costoro di lieto in questo giorno, lieti i pensieri, dolci i cenni, le parole piaceuoli, i gesti amoreuoli, e finalmente, ogni cosa benigna, il che acciò piu facilmente gli douesse succedere repplicauano di nuouo in simil dire.

,,Salue festa dies, meliorque reuertere semper,
,,A populo rerum digna potente coli.

E tanto di fede a questo Dio prestauano, che tanto bene pensauano non gli potere auenire altronde, & insegno di ciò mentre l'adorauano, lo confessauano anco in questo modo.

,,Quem tamen esse Deum te dicam Iane bifformis?
,,Nam tibi par nullum Graecia numen habet.

Hor se loro a un Dio falso, e per un Dio bugiardo tanto di festa faceuano, e tanto d'auspicio prendeuano, è ben'ragione, che noi da un Dio uero, giusto, santo, e benigno prendiamo gl'auspicij nostri, ne prendiamo allegrezza, e ne faciamo gran festa. E se loro al mostrar della faccia del suo finto Iano (come che apparisce la luce nuoua al mondo) si fortemente si riempiuano di gaudio, ragione e bene (anime mie care e deuote) che (habitantibus nobis in regione umbrae mortis) doue che e apparsa la luce di Christo, da cui prendano il lume tutti gl'altri lumi, ci mostriāo di giubilo pieni, si certo che potiāo at-

tribuir'

tribuire a questo giorno quello che canta la Chiesa ad altri pro positi quando che dice. Questo giorno che ha fatto il Signor, essultiamo, e faciamo festa grande. Finalmente io ui dico che se loro intorno a un Dio incognito che a pena sapeuano il nome (poi che Eano qualche uolta, Iano tal'altra, quando Iunone, e quando altrimenti lo nominauano) anzi che quando una faccia, quando che dua, quando che quatro gl'atribuiuano non sapendo (come non era) quel che si fusse. Se a questo dico si incognito di natura e nome, di nome e natura, anzi per dir cosi se a questo Hircoceruo, & a questa Chimera erano si riuerenti, ogni lege, ogni ragione, ogni douer ci spinge al mostrarsi piu che deuoti a quel che (si bene in tutti i modi mentre che siamo qua giu comprender non potiamo) almeno per qualche Enigma, e specchio (sia come esser si uoglia) come dice San Paulo, il comprendiamo, ne douiamo punto dubitare del nome, poi che in tal giorno come hoggi (secondo l'usanza Iudaica) al sacramento della Circoncisione condotto gli uiene posto quel nome si dolce di Giesu, che dall'Angelo del Cielo fu riuelato sino inanti che fusse concetto. Per questo adunque a noi ueramente conuiene con giubilo di dire.

Psal. 117.

1.Cor.13.

Luc.2.
Luc.1.

„ Prospera lux oritur, linguis animisque fauete.
„ Nunc dicenda bona sunt bona uerba die.

Poi che questo è il giorno, nel qual riceuemo quella grande arra della nostra libertà dalla seruitù del peccato, dalla tirannide della morte eterna, dall'ombre e figure della Mosaica legge, A maledicto eius, e finalmente dalla prigionia del Diauolo, tal che meritamente dice San Paulo che è apparsa la benignità, & humanità del Saluatore, mediante la quale potiamo diuenire salui, e farsi heredi della uita eterna, e per mostrare ch'ogni cosa douiamo rinouare, dice il medesimo San Paulo, che, è apparsa si, che erudiuit nos ut abnegantes omnem impietatem & secularia desideria sobriè iustè & piè uiuamus in hoc seculo expectantes beatam spem & aduentum gloriæ magni Dei & saluatoris nostri Iesu Christi.

Tit.3.

Tit.2.

Ma forse mi direte uoi, adunque debba il Christiano quale tanto piu d'eccellentia tiene dell'Etnico & infidele, quanto che ne

ha più dell'ombra la uerità, e delle tenebre la luce, prendere i costumi suoi, i suoi ritti, e gl'ordini suoi, da gente Pagani e da huomini bugiardi? Hai che nol uoglia Dio, poi che san Paulo con tutto il restante de gl'Apostoli santi e benedetti, gl'hanno gittati a terra, e con le parole d'amor santo infocate gl'hanno abrugiati con tutte le leggi, & instituti che falsamente furono trouati per questi Dei bugiardi. E poi che insino ci hanno prohibite alcune usanze del populo giudeo (da Dio già tanto amato) con qual uiso ardiremo noi immitare quelle di costoro? Faciamo pur (direte uoi) che ci sia nuoua ogni cosa: anzi gittando per terra ogni instituto loro, schiuianlo come su perstitioso, & hauianlo in abbrominatione come mortifero.

Act.16.17.18.& alibi.

Act.15. Gal.5.

Bella consideratiõe è questa certo (ò dotti) qual non meno ci arrecca d'utilità, che si faccia di delettatione, e perciò uditela solutione ui priego, quanti siete. Non sapete uoi, che, ne le uirtù, ne gl'atti delle uirtù morali mai ci furono prohibite? anzi che le sono di tanta eccellenza ch'ancora che siano per cessare in qual che parte gl'atti, restaranno nõ dimeno, in qualche modo in Paradiso almeno (cõe dice.S.Tho.) quanto al suo formale? però poi che sappião che furono più tosto ombre di uirtù le lor' che uirtù proprie, trappassiamo questo per hora, ne ci curiamo altrimenti inuestigare quello ci fusse di buono o di tristo in quei loro instituti hauendo noi piu gagliarda risposta, per soluere questa instantia. Et è che nõ noi, da' gentili, ma si ben loro da noi hanno imparato, anzi che quanto hanno di buono (cõe dicano i santi) da noi l'hãno rubbato. Ditemi di gratia per cõminciare da un capo. Quel ragionamẽto tant'alto che fa Platone di Dio, quella sua imaginatione dell'huomo di due faccie, quatro mani, & altritanti piedi, quel mostrar l'unità di Dio, & che la terra, e il mõdo tutto sia poi habitation di Dio, credete uoi che l'habbia imparata nelle scuole del mondo? ui gabbareste dotti, perche S. Agostino ne libri della città di Dio (faccendo mentiõe di quest'huomo) dice, che disceso nell'Egitto uide i libri di Mose, di Ieremia & d'altri se fusse poi ꝑ uia d'interprete, o d'altro, questo importa poco, basta che douete credere che tutto q̃llo che disse di buono alla religiõe conforme, da questi santi auttori, egli rubasse, et quel ch'

1.2.q.67. art.1.

Clemens in 6. ad uersus gentes poetarum phil.hist &c.

Plato in con uiuio.

Deciuit. Dei lib.8.cap.12.

io ui dico di Platone, tenete anco de gl'altri, perche le fauole che in mistica Theologia riuolta Plutarco, quella Pallade delli Atheniesi, quella Iunone de Samij, quella cosi eccellente descritione della natura di Dio che fa Porfirio, quãdo dice che Idio è luce, e che ignem habitat ethereũ, e che nullo sensu capi potest, tutti sono furti della sacra scrittura, perche questi & altri di simil fatione per arricchirsi dell'altrui gioie son diuenuti Pirrati rapacissimi, e uoracissimi Corsali. E ben uerò che gl'han poi diuisati con i lor colori, per nascondere li suoi inganni. Ma ditemi di più, che ui par' dell'eccellentia che danano à Gioue quelli antichi per quanto si raccoglie dalla Theologia d'Orfeo? pensarete forsi che siano inuentioni humane? nol credete, perche erraresti forte, guardate se ui pare che senza questo un'huomo hauesse saputo parlare delle cose d'Iddio tant'alto (cõe ne parlauan' costoro) se qualche lume de superni raggi nõ l'hauesse p altro aiutato

Eufeb. de Eueng. Præparatione.

,, Iupiter altitonans (diceuano) ante omnia secula primus.
,, Iupiter extremus lunga post secula mundi.
,, Iupiter est sumus uertens atque infima planta.
,, Ipse æternum semper simul est ac Deus ubique.
,, Terra fundus &c. ,, Sidereæque domus Rex est &c.

Imaginateui pur Christiani che non sono si uogliosi gl'assasini di strada quanto che sono stati costoro ingordi di rubbarci il uero. Et anco che per magior fermezza di tutto questo io ui potessi addure testimonij infiniti, uoglio nõ dimeno che al confirmarui in questo ui contentiate di quest'ultima raggione. Ma uditela digratia. Non credete uoi che coloro che non hanno rispetto ueruno alla fattione sua propria, ma che rubbano tanto e suoi quanto che gl'estranei, possino (uenẽdogli l'occasione) rubbare i suoi contrarij? Or se tocchiam con mani, che fra loro questi huomini in ueruno modo si sono rispettati, anzi che uoracissimamente ha l'un dell'altro fatto preda, ben potiamo credere che magiormente habbino rubato noi, che per non parere ch'io ui parli, a sogno, sentite ui priego quelche de i furti tra lor fatti si lega. Scriue Porfirio nel libro chiamato de auditù studioso, che ritrouandosi (secondo il consueto d'ogni anno) per honor' di Platone in casa di Longino, doue insieme con molti altri Philosofi si

faceua conuito) a ragionamenti diuersi, nacque gran dissensione tra Maßimo e Caustrio, perche fauoreggiando Maßimo Efforo, gli rinfacciaua Caustrio costui essere stato a' tempi suoi un gran ladrone, e che non hauendo detto cosa alcuna che sua fusse, il tutto a Demaco, a Calistene & ad Anasimene hauea rubbato. Et intrato di mezo Appolonio grammatico del medesimo uitio taßò quell'altro, a tal che uenero in tanta discordia, che non pur uno, o dua, ma molti, e molti per tali furono notati. Questo ui basti circa e furti loro. Se poi desiderate de latrociny fatti a noi particolari essempi, mi piace, e sono contento, riduruene a memoria da dua insino a tre, fra gl'altri, & poi non più. Dicono gl'Istorici che essendo significato a un certo Sißitro da Saturno che douesse uenire un gran diluuio, egli per aßicurarsi entrasse in una naue, e uerso i monti d'Armenia si fuggisse, quando che a mezza strada sopra preso dal istesso diluuio, fu forzato il risserarsi dentro, insin che al terzo giorno cessate l'aque mandò fuora gl'uccelli, per intendere con questo come stesse la terra, e ritornati la prima, la seconda uolta senz'altro segno, alla terza mostrando i piedi infangati, fu subito rapito da Dei Sißitro in Cielo. Ditemi hor uoi sentendo quest'Istoria, non comprendete uoi questo essere il misterio del diluuio al tempo di Noe? Quando somigliantemente s'ode raccontare da costoro il grande edificio che per contento de i Dei intendeuano di fare quei Babilonici insino al Cielo, e che per la forza de i Venti gli fu conquassata la fabrica, e loro talmente restorono confusi, che mai più s'intese il parlare l'un dell'altro, non si deue senza altro giudicare, che questo è un furto fatto a Mose? doue ragiona della torre de i Giganti, e delle confusion delle lingue? Finalmẽte chi legge quell'altra istoria doue dicono che sendo stato per un tẽpo la Grecia senza pioggia, e che riccorsi all'oracolo d'Apolline gl'huomini di quei paesi per consulto, fu loro fatto intendere, che bisognaua impetrare tal cosa dal sommo Gioue, per le preci d'Eaco, ilquale da tutti pregato, salì sul monte, e mẽtre oraua ancora cosi si ranugolò il Cielo, che da ogni parte tonãdo, uẽne la pioggia, & irrigò con suo gran frutto tutto quel paese. Chi è che

Clemens.

Gen. 8.

Gen. 11.

legga questo, 'dico, e non intenda, e non giudichi, essere furto fatto nei libri de' Re? oue si legge, che rittrouandosi la Giudea in tal bisogno, sali sul monte Samuel, & inuocauit dominum, & dominus pluuiam in diebus messis dedit? cõe alle preci d'Helia pure; ecce cæli contenebrati sunt, & nubes, & uentus, & facta est pluuia grandis, si che conchiudete pur uoi (Milanesi miei cari) essere uero, e piu che uero, anzi uerissimo quel, che poco fa dicẽmo di costoro, che come ladri, sempre habbiano cerco di rubbarci, e conseguentemente che, non noi da loro, ma si ben loro da noi, per sempre imparato habbino. A tal che non sarà marauiglia (poi che sono in tante cose per ladri conuinti) che ancora gli conuinciamo in quest'usanza d'anno nuouo, perche se non mai altro, gl'altari, i sacrificij, le riuerentie, che a' populi notificò Iddio da douersi fare da loro, doppo l'uscite dell'Arca, dell'Egitto, del mar Rosso, e simil altre cose, ampia fede ci fanno di questi latrocinij, e di più ci fanno conoscere che sieno propriamente loro le nostre Simie. Ma quelche piu importa, & a questo ci moue, egliè quello, che Iddio diceua a Mose, & Aaron, sin che erano nell'Egitto. Mensis iste uobis principium mensium primus erit in mensibus anni, e però cõmandarete a tutto Israel, che l'habbiano per solenne, sacrifichino e faciano festa, onde fatto da loro quanto che gli uenne commandato, ben si mostra quello che disopra de gl'Etnici s'è detto. Et però ui contentarete uoi, anime care, che l'hauerui addutto l'esempio di costoro (per incitarui al far festa hoggi) sia stato e per maggiormente innanimirui, e non per farui discepoli loro. Conformateui adunque col populo antico di Dio, e fate festa, e dite insieme meco. Hæc dies quam fecit dominus exultemus & lætemur in ea. Et io che debbo ragionare con uoi, ui promet to ragionarui solo di cose liete, e con questo pregarui gran felicità. E ben uero, che altrimenti intendo di far io con uoi, di quello che soglia farsi con i seguaci suoi questo mondaccio, Egli è solito alla mondana salutare, di leticia carnale ragionare, & di felicità temporale per sempre mottegiare. Et io all'incontro, non altro saluto penso di apportare a uoi, che

1.Reg.12.

3.Reg.18.

Gen.8.
Exod.12.
Exod.14.

Exod.12.

Psal.117.

siete l'anime mie, a ch'io desidero ogni bene, come a figli d'Iddio, e tempij dello spirito santo, se non saluti Spirituali, allegrezze diuine, e perpetua felicità. Orsù ecco il Saluto ch'io ui fo in questo capo d'anno. Gratia uobis & pax à Deo patre & domino nostro Iesu Christo. Gratia, & misericordia, & pax à Deo patre & Christo Iesu domino nostro. Gratia uobis & pax multiplicetur. Gratia, Pace ui dia Dio, i miei Christiani cari, e la misericordia sua ui mostri sempre, & aprite gl'orecchie c'hormai incomincio a raggionarui di quell'allegrezze ch'io ui ho promesso. Deus spei repleat uos omni gaudio, & pace in credendo, ut abundetis in spe & uirtute spiritus sancti, diceua san Paulo, a Ro. anzi Deus pater misericordiarum, & totius consolationis, consoletur nos in omni tribulatione nostra. Da queste imprecationi che faceua san Paulo, potiamo pigliare occasion noi, di raggionare delle nostre allegrezze spirituali, perche intendiamo quà che Iddio, che per prima erat deus Zelotes, hora s'è diuenuto padre benigno, padre di misericordie, & di consolatione, nel quale in ogni affanno nostro douiamo sperare, perche ipse conteret Satan sub pedibus nostris uelociter. Ipse dabit nobis per spiritum suum uirtutem corroborari in interiore homine, ipse qui est pater domini nostri Iesu Christi, habitare faciet Christum in cordibus nostris, ut possimus comprehendere quæ sit latitudo, longitudo, & sublimitas Christi. Liete nouelle certo, allegrezze care che son queste (Milanesi deuoti) poi che hoggi riceuiamo la cappara della pace di Dio, della nostra libertà, della cognitione di Christo, del nostro riposso, & di tant'altri beneficij, hoggi dico ci si da pien ardir' di raggionare baldanzosamente della felicità eterna che ui promessi d'impre-carui, ecco S. Pietro che in poche parole ce ne fa fede. Deus omnis gratiæ (dice S. Pietro) qui uocauit nos in eternã suã gloriã confirmet nos solidetque & post hanc breuẽ et modicã passionẽ huius seculi seguite uoi in æternũ suũ regnũ traducat. Si che q̃ste sono l'allegrezze delle quali intendeuo di raggionarui, & la felicità che uoleuo imprecarui, fatene festa uoi, rallegrateuene, et giubilate, perche in tal giorno come hoggi ottenne caparra la chiesa (per i suoi figli obedienti) di tãti beneficij in tal giorno co

Ro. 1.
1. cor 1.
2 Timoth. 1.
1. Pet 2.
Rom. 15.
2. Cor. 1.
Exod. 34.
Ro. 16.
Eph 3.
1. Pet. 5.

me hoggi dico, sentì più che per prima mai sentito hauesse il gusto di quel che il profeta desideraua a se stesso, quando disse, Auditui meo dabis gaudiū & lætitiā, intendendo per il gaudio che s'aspetta al cuore, la gratia che sta fundata nell'essentia di nostr'anima, et per la leticia (che s'aspetta al cōposito tutto) la gloria, che da per tutto s'estenderà, finalmente, insino al corpo ancora, secondo la sententia di Iob, qual dice, Rursus circondabor pelle mea, e cosi, & in carne mea uidebo Deum saluatorem meum. Finalmente io non ui so dire altro, se non che all' allegrezza di questo giorno ci debbà mouere la gran cappara, che ottene la Chiesa del Paradiso per coloro, ch'entro al grembo suo stando, saranno fedeli, deuoti, & ubidienti.

Psal.50.
Alex.de Alef.
Iob.19.

Et à chi non bastassero quest'allegrie, ma uolesse anco di più qualch'altro dono, e qualche sensibil mancia, sono contento di compiacergli anch'io; con questo però, che non aspiri a cosa temporale, ma espetti solamente mancie spirituali, e di quelle, delle quali suol arrichir ben spesso N. S. dattore de tutti i beni, i suoi figliuoli. Ma adimandarete forse, e con espettatione che doni sian questi? Son tali (il mio Milano) che da qual tempo ti riuolti, da per tutto ti si mostrano egregij, illustri, & eccellenti. Questo ti dico, perche se aprirai gli occhi a' doni, ch'al tempo di Christo fanciullo furon dati al mondo, due tra gl'altri uederai, di tanto ualore, e preggio esserci stati dati in tal giorno come hoggi; che quasi più sù pensare non si può. Giudicate uoi. Il sangue di Giesu Christo è il primo; perche condotto secondo l'usanza della legge alla circoncisione, si cominciò a spargere, non ui pare che sia mancia di gran ualsuta questa? Ecco san Paulo che ce ne fà capaci, mentre che dice, che per il sangue di Christo habbiamo propitio Iddio; che per il sangue di Christo siamo stati ricomprati; che per il medesimo siam fatti a Dio uicini, per esso fatto pace, mondati, santificati, e fatti salui. Horsu, applicateui dunque (anime benedette uoi) questo gran dono per uia di fede, speranza, e charità, diuota e santa ubidienza, frequentatione de' sacrosanti e reuerendi sacramenti, che sentirete il gusto di si felice mancia. E se ben uoi mi potreste dire, che noi non conseguimo tanti beni, se

Luc.2.
Rom.3.
Eph.1.
Eph.2.
Colos.1.
Heb.9.
Heb.13.

non poi che lo sparse in Croce tutto, oue fatto uittima per noi, (come dice San Paulo) Cum mortui essemus in delictis & præputio carnis nostræ conuiuificauit, donans nobis omnia delicta, delens quod aduersus nos erat chirographum decreti quod erat contrarium nobis. Vi rispondo però, che non è che sin dall'hora, non fusse stato basteuole; poi che una gocciola del sangue di Christo solo, era sufficiente a ricomprare settemilla mondi. Ma è perche intendeua mostrarci tuttauia maggior segni d'amore, e però diciamo almeno come poco fa dicemmo, che sia stato hoggi lo spargere del sangue di Christo una cappara felicissima di tutti quei beni. O che felice dono, e che felice mancia ha riceuuto il Christianesimo, tenetene conto ui priego (i miei cari Milanesi) che lo douete fare, fate che questi tutti siano i uostri trattenimenti signori amoreuoli, sia questa la grandezza uostra, e uostra nobiltà, gentilhuomini miei, sia il guadagno questo de' uostri trafichi ò mercanti et artigiani sian queste le uostre pompe, i uostri lisci, e uostri conci, donne mie care; perche ui farà apparir belle insino inanti a Dio. Et in somma siaui a quanti uoi siete questo il presente, la mancia, la strena che aspettate, e da esso riceuuta la debita allegrezza, riccorrete al seccondo dono, che non pur solo (come che il primo) gaudio ui mostra; ma gran speranza di leticia sempiterna ui promette. Volete ch'io ui dica quale sia? aspettate forse ch'io ue lo riduchi a memoria? Eccouelo Christiani cari, il nome del dolce Iesu: che uuol dir Saluatore, che cosi fu dichiarato insin dall'Angelo, prima che nascesse, ò che doni felici, che mancie di ualsuta, state lieti Christiani, ne dubitate punto: perche (uolendo uoi) se un Giesu fu annummerato tra i restauratori del Tempio Santo, il Secondo reputato si sauio, E l'altro fu scorta e guida a Hierusalem terrestre: questo, che è uenuto a ristorar' il mondo, che è sapientia e uirtù del Padre Iddio, & alquale è stata data ogni possanza, ben ui liberarà d'ogni affanno, di Babilonia col populo, di Caldea con Abraam, dalla imolatione del Sacrificio con Isaac, dalle mani d'Esau con Iacob, dall'incendio di Sodoma con Loth dalle crude persecutioni con Dauid, da falsi testimonij con Susanna, dall'

Col.2. Luc.1. Eccl.49. Eccl.50. Eccl.46. Gen.12. Gen 22. Gen.27. Gen.19. 1.Reg 19.

dall'ardente fornace con i tre fanciulli, dalla libidine d'Holoferne con Iudith, del Lago de' Leoni con Daniel, dalla cruda Iezabel con Helia, e con Mose ui condurà sul monte, con Abraam, Isaac, Iacob, ui apparirà, con Elia ui ricrearà, con Eliseo ui darà lo spirito suo, Vi stagnarà il sangue, ui renderà la uista, ui liberarà da pericoli del mare, ui sanarà di più l'anime; ui suscitarà da morte anco che puzziate, e condurraui insino a Hierusalem Celeste, anzi che nell'altre occorentie uostre e ne' uostri affanni con san Pietro ui liberarà dalle prigioni, con san Paulo dal profondo del mare, con sant'Andrea ui farà desiderare la croce, con San Bartholomeo u'aiutarà a supportare d'esser scorticati, con San Giouanni ui farà uscir dell'olio, con San Stefano soffrire il torrente delle pietre, con San Lorenzo la craticola, e col restante de gli Apostoli Santi, Santi Martiri, e uirginelle sacre (facendoui lieti per il suo nome santo inanti a ogni sorte di martirio) ui darà pace, quiete, riposo consolatione, & ogni gran felicità, insino il Paradiso. Volete uoi più? Gli uolete magiori? Gli desiderate più egregij? deh anime ricomprate col sangue di Christo, ritornate ui priego in uoi stessi, e conuenendo meco in questo che non si possa desiderare più pregiati doni, affaticateui quanto potete, per farne acquisto & arrichiruene. Non u'accorgete uoi che i doni, che cotanto amate di questo mondaccio, son fummo in comparatione a questo? Non toccate con mano, che ciò che egl'ha è fuoco di stoppa, e paglia? Non uedete dico, che il flusso e reflusso di questo mondo, ogni cosa come fragile ci rompe? come caduca ci toglie? e come mortale ci lieua delle mani? e che questi sono quei, che restano, che ci fan grandi, magnifici, Heroi, e simil a Dei? Si che lasciate ui priego i desiderij suoi, & appigliateui senza indugio a i predetti doni, che queste ueramente son mancie da desiderarle e da tenerle care.

Ma perche io ui dissi, che all'uno & all'altro tempo riuoltati trouauamo gran doni, è ben douere che poi che hauiamo intesi quelli, che nella prima stagione ci furono dati nel giorno come hoggi, udiamo ancora gl'altri, ch'in questa nostra età dal medesimo Dio ci son stati sporti; acciochè hauiam maggior oc-

Dan.13. Dan.3. Iudith.13. Dan 6. 3.reg.19. Exod.19. Gen.18. Gen.26. Gen 28. 3.reg.17. 4.reg.2. Mat.9. Ioan 9. Marc.15. Ioa.4. Ioa.11. Mat.15. Act.12. Act.16. Act.7. Act.5.

2. Cor,4.

casione di rallegrarsi più, di far più lieta festa, e con questo diuenir più buoni, e santi che nõ siamo. Ne ui paia strano che se bene i doni, e le mancie, delle quali intendo di parlare con uoi, non sono sortiti cosi à misura in questo giorno, hoggi nondimeno io ue ne parli, perche si come è scorso il giorno ottauo alla natiuità di Christo consecrato; e nondimeno sente tanto di gusto de suoi doni il Christianesimo; cosi sarà lecito a noi gustarne lietamente qualche parte di dolcezza, se bene è hoggi il giorno ottauo, che c'ha fatto Dio si felice presente. Ma perche io ui ueggo più che bramosi d'intendere questa nuoua mancia, ecco che senz'altro me ne uengo a uoi e ui dico cosi.

Qui si comincia à ragionare delle allegrezze per la nuoua della creatione del sommo Pontefice, la prima delle quali si toglie dal cognome della casa.

La creatione del nuouo Pontefice, del nuouo Pastore, del nuouo Medico, datoci per padre, per signore, per guida, e per medico dell'anime nostre, è quello, che ci da occasione di rallegrarci hoggi, e di far festa all'età nostra, e sempre mai di dire, c'hauendo rinouato Iddio la pietà sua con noi, c'habbia fatta una felice mancia, anzi felicißima; dite pur hora uoi insieme meco à Dio; Benedictus dominus deus Israel, qui dedit hodie sedentem in solio suo Salomonem Regem sapientißimum, Bendetto sia Dio, ringratiato sia sempre, lodato senza fine, e magnificato sia egli in sempiterno; poi ch'a punto c'ha data quella si desiata mancia, che teneuamo bisogno. Non è già poco beneficio questo, nò, eglie grande, egliè grande (carißimi) perche, ditemi di gratia, che maggior beneficio si può far' à un huomo, che (come debole & infermo, afflitto e mesto, tra tanti nemici poi, intant'affanni inmerso, e da tante tentationi e pericoli circondato) del continuo camini, quanto che dargli una guida (che come esperta e saggia anzi fidißima e piaceuolissima scorta) lo possa dalle infirmità sue curare, negl'affanni consolarlo, da nemici liberarlo, e finalmente da tanti pericoli rileuandolo, diffenderlo d'ogni male, d'ogni trauaglio, & incaminarlo felicemẽte al suo ultimo e uero fine? Girate con i pensieri, & affaticate pure l'intelletto uostro, che pochi trouarete che maggior siano. Per questo si sono affaticati tanti i Philosofi antichi con l'abbandonare ogni sua cosa, lustrare tante prouincie, e praticare tante accademie; perche pensauano che questo

effetto, e questo beneficio gli douessero fare le lor' scientie, sapendo che (come dice quel gran Plutarco & altri) gliè la scientia una mano, che t'accenna, un fiato che ti muoue, uno spirito che ti tien uiuo, & un lume che t'illustra l'intelletto, & insegna non solo come hai da uiuere come huomo, ma anco insino come posi diuenire felice come Angelo, e quasi come un Dio (cõe sapete o dotti) che disse anco quel grand'Arabo d'Aueroe. Et uoi altri non sapete che questo e uno de gran beneficij, che suol ben spesso fare il grand'Iddio a i suoi cari, mentre che hora con le nugole, hora con le colonne di fuoco conduce, hora con l'intermezzo de gl'Angioli precede, insegna e consola, & insin che con le lucenti Stelle guida al sacro Presepio? Horsù che questo beneficio ha fatto sua Maestà all'età nostra, perche quel tanto afflitto huomo, che cosi caminaua con pericolo, siamo noi tutti, non uedete uoi che mentre siamo in questo mondo non è altro la uita nostra che un uiaggio, pieno di mille intrighi, come disse quel gran Seneca? ouero un mare pieno di mille Sireni, scirti, grotte e scogli, come disse il glorioso S. Giouanni bocca d'oro? o pure una peregrinatione come disse S. Paulo? e che peggio è, piẽa di mille pericoli in terra, in mare, in casa, in piazza, tra parenti, tra fratelli, e da per tutto, doue dal mondo, dalla carne e del sangue sempre siam molestati e perseguitati si come da gl'aguaiti del diauolo, anco sempre spionati, e pur gli siamo stati, & hauiamo caminato per molti giorni, si può dire, senza la guida principale del primario uisibile pastore? Erano bene restati di molti leuiti, di molti sacerdoti, e di molti prelati che ci hauerian potuti sporgere grande aiuto, ma il principale Aaron era mancato già era scorso il terzo mese, e più, che come uedoua di questo primario suo uisibile Pastore se ne staua la Chiesa, e portaua pericolo, che molte peccorelle non errassero, andassero uagabonde, & uscissero della benedetta mandria di Christo. O che calamità Dio. Cagione da uscir in gran pianti con Agar, con Abraam, con Esau, con Iacob, con Israel, con Samuel, con Dauid, con Eliseo, con Ezechia per il timore della Morte, con Iosia, per li spauenti grandi e gran terrori della legge, con Ieremia per la calamità

Exod.13.
Matt.2.
Heb.13.
2.Cor.11.
Gen.21.
Gen.23.
Gen.27.
Gen.29.&.37
Num.20 &
Deut. 34.
1.reg.15.&16
2.reg.22.&18
4.reg.8.20.
4.reg.22.

Tren.1. Tob.2. Tob.10. Tob.3. Iudith.6. Esth.4. Iob.30. Esai.12. Hiere.9. Psal.6. Iosu.1. 3.reg.17. 4 reg.19. Hest.8.9. 2.reg.24.25. Dan.1.3. Dan.6. 3.reg.19. Exod.20. 2.Mac 10. Psal,148. Luc.1.. Luc.2. Act.4.

di Hierusalem, con Thobia per la morte de' suoi domestici, con Anna per la dimora del figlio, con Sarra per gl'improperij, con i popplidi Betulia per i minacci d'Holoferne, con Mardocheo per la croce preparata, con Iob per le sue miserie, con Esaia per la destruttione del popolo, e con Ieremia per le sceleranze de' medesimi. E ui so dire in somma che si poteua col profeta dire. Lauabo per singulas noctes lectum meum lacrimis, meis stratum meum rigabo. Ma bontà di Dio, che in tanti affanni c'ha pur consolati, perche c'ha fatto animo come a Giosue, c'ha confortati come fece Elia, ci ha consolati come Ezechia, ha conuertito il nostro pianto come che ad Hester e Mardocheo. C'è stato amoreuolissimo come a Israel con arricchirlo di profeti, & huomini grati alla sua maestà; c'ha data la sua ruggiada santa, mandandoci l'Angelo dal cielo come ad Azaria e sua compagni, c'ha mandato l'Angelo dico che otturri & serri le bocche de' Leoni, ci liberi da tanti affanni, ci scampi da tanti pericoli, ci dia il nostro cibo, e che ci guidi in sino al paradiso. E però cantiamo al signore con Israel, benedicianlo, con e Maccabei, lodianlo con il Profeta, e ringratianlo con Zacheria, magnifichianlo con la Vergine santa, diamogli lode dico col uecchio Simeone, con Anna profetessa, con li santi Apostoli, con la chiesa militante, e triunfante insieme, che ben n'hauiamo cagione, perche considerando io, che se bene il Pontefice, è Pastore dell'anime nostre, egliè anco medico delle medesime (perche se come Pastore le pasce, come medico le purga, se come pastore le diffende, come medico le rissana, se come pastore le congrega, le conserua, le riduce, gl' inpone le leggi, gl'ordini, e ciaschun'altra cosa, che'a giouamento gliè, come medico le mantiene, le consola, gli fa animo, e gli lieua ogni morbo) a ciò poteßimo acertarci più che queste cose tutte, da questo nuouo ci douessero auenire, tra tanti scelse quell'unico e solo, che come di fatti doueua medicare l'anime nostre, così conformemente corrispondesse anco nel nome. Questo è il Pontefice nostro dato per buono auspicio alla sua Chiesa santa dal giusto Dio, della illustre chiara, e generosa fameglia de' Medici sempre felice, in uerità (carißimi) che

hora piu che mai mi par ci sia data occasione di ridurci à memoria quell'amoreuol ragionamento che fece Christo con i suoi compatriotti di Nazareth, quando (hauendo detto che già s'era adimpita quella prophetia d'Esaia che diceua, Spiritus domini super me, eo quod misit me, euangelizare pauperibus misit me, sanare contrictos corde. &c. sogionse) mi direte forsi, medice cura te ipsum, perche si come (oltra l'essere nostro signore e Re, nostro Padre e pastore, nostra medicina e medico in fatti) si uolse anco di nome nominarsi, cosi sendo il sommo Pontefice Vicario suo e suo luogo tenente, nostro signor e Re, Padre e pastor nostro e delle nostre anime in fatto medico spirituale, talmente ce lo elegge, che non solo in fatti o in nome di nuouo aquistato, ma nel proprio di sempre e corrisponda ancora, eccomi al presente nanti a gl'occhi, il ragionamento santo che faceua Dio con Mose, quando che intendendo mandarlo per Duca del suo populo gli disse, ua uia che ex nomine noui te, io ti conobbi per nome ò Mose, ch'eri atto a questa impresa, donque non indugiare, ua uia. Imperoche cosi potiamo dir quà. Nouit te dominus ex nomine, ò santo medico, t'ha conosciuto Iddio per nome Pontefice glorioso, che eri a punto atto per curare noi altri. Non ui sia graue per ciò santo Padre, perche se bene è di gran peso e carica questa uostra dignità, è nondimeno di tanto gran merito appresso Dio è di tanta sodisfatione del cielo poi, e contentezza del Christianesimo tutto, che non si può dir più, il primo lo sapete, e del sicondo accertateuene anco, perche giouani e uecchi, maschie femine, tutti giubilano, saltano, brillano, alzano le mani al Cielo, e non possano tenersi per la gran contentezza. Si che accettate pure o santo Padre uolontieri questa somma, & riceuete questa mandria gouernandola, pascendola, incaminandola, & giouandogli in tutti quei modi che possibil siano; poi che gliè cosi uoler di Dio, che ui conobbe per nome; è le peccorelle raccommandandossi caldamente di cuore si gittano nelle uostre bracia, e si sottopongano alla uostra cura. Dhe? perche non ho io un poco più d'autorità al presente, e si come sono in questo Pulpito, non sono a' santißimi uostri piedi? che come io haueßi supplicata la santità uostra per

Luc.4.

Exod.33.

tutto il Christianesimo, & all'aperta spiegataui la gran speranza, che nella uostra Clementia tutti tengono. Vorrei pur discendere al particolare, e dirui. Ricordateui Padre santo, che la città di Milano è la patria uostra, che gli siete nato, che ci è il uostro sangue, e che ci sono sino l'ossa de' uostri antenati, e che perciò più di tutte spera molto nella santità uostra, e molto si confida nella uostra bontà. Souengaui beatissimo Padre, che hà già tanto tẽpo, che le sue intrade, le sue fadighe, i suoi sudori più son stati delle guerre, & altre rouine, che de i figli, e cittadini suoi proprij. E uenuta a tale, che è tutta afflitta la pouera città. Milano che uuol dire in mezo à due amni, à due fiumi, nel colmo del istessa abondantia, hora è pieno di miserie, di carestie, di pouertà, & è caro insino il Sole per modo di parlare, Vorrebbe uscir di tanti affanni; ma non gliè permesso. Si uorrebbe aiutare, ma non può, desidera insieme con essa quel gran Philippo suo signore, e Re, uederla un tratto nella sua prima grassezza, ma non gliè concesso, perche sendo asciutto, & eshausto per le guerre continue, e per gl'affanni grandi, ne' quali è stato gli anni passati, non gli può dar refrigerio più che tanto. Non è anco fuori l'afflitto Principe, e Re. Non sapete santo Padre, che hora più che mai, per resistere, e reprimere gl'impeti furiosi della gente infedele nemica alla santità uostra, al Christianesimo tutto, & all'istesso Christo, gli conuiene quando adunar soldati in una parte, e quando mandar armate in un'altra, e che consequentemẽte poco aiuto per hora gli può dare, altroue i santo Padre non sà doue uoltarsi. Vostra santità è adunque in cui solo confida, & in cui spera. Siategli, ui priego il suo consolatore, e sicuro rifugio. Ella già ui è stata madre, e uoi gli siete stato figlio, hora bontà di Dio siete Padre à lei, e principe a tutto il mondo. Che ë resti pregata la santità uostra, per i nutrimenti che da lei hauete riceuuti per la uostra pietà, per la uostra clementia, e finalmente, per il uostro nome, d'abbracciarla, fauoreggiarla, aiutarla, & ingrandirla sempre. Ella homai non tiene altra speranza, ne ha altro rifugio. Curatela uoi donque, perche lo potete e lo douete fare, poi che siete uoi in quella sedia santa e dignità mag-

Supplica deuota à sua santità.

giore che habbia tutto il mondo,& ella è la patria nostra,la uo stra città,madre nostra e uostra figlia, doue sono i fratelli nostri,i nostri amici cari,e uostri serui, le nostre ossa, la nostra carne,el nostro sangue, che come hanno sentita la uostra essaltatione,si son talmente mostri di giubilo pieni,e di speranza colmi, che non si può dir più. Ma che fo io? e doue son transcorso, sendo che la santità uostra è a Roma, e io tanto lontano? e quel che più importa, sapendo che cosi la pietà uostra, e la uostra clementia l'ama? Horsu che l'amor grande,la gran d'affettione, che à questa magnifica città io porto insieme con l'immenso desiderio, che tengo di uederla da ogni parte tranquilla, e quieta, e di commodi piena, cosi m'ha fatto transcorrere. Perdonatemi donque uoi tutti, e mi perdoni la santità sua anco, s'io ho offesa col mio dire la affettion sua, e sua clementia uerso la sua patria, poi che non diffidenza alcuna, ma grand'amore (com'io diceua) cosi mi ha fatto digredire, che son ben io più, che certò, che è S. Santità animatissimà al farui ogni gran bene, e però città mia cara e dolce, anime mie care e deuote, seguite pure come hauete incomminciato il far festa, e rallegrarui, e confirmateui nella buona speranza, che d'esso hauete conceputo; perche corrisponderà certo à desiderij uostri, state lieti, che non ci gabbaremo ponto, non restaremo fraudati, perche cosi si diè sperar, da un che di nome e di fatti, di fatti e di nome, spirituale medico sia clementissimo,specialmente poi,sendoci dato da Dio per curarci, assegnatoci per sanarci, instituitoci per guida e capo, anzi posto per suo Vicario è suo Luogotenente in la sua Chiesa con tutta quella auttorità plenaria che già conferse à san Pietro, e sucessiuamente à tutto il restante de sommi e massimi Pontefici, e se dalle cose passate è lecito pigliare essempio per le presenti; rimirate ui priego à gl'altri, che di questa illustre fameglia, di questo chiaro sangue, e di questo eccelso cognome, à questa dignità à tempi nostri sono stati eleuati, e uederete quanto sperare potiamo in questo nostro clementissimo. Fù l'uno Leone, che ueramente mostrò col mugito spirituale, quanto bene desiderasse al Christianesimo, e

quanta brama egli tenesse della salute dell'anime, perche gli saria parso fare gran torto a Christo, che l'haueua chiamato; al nome ch'egli prese, & al cognome che teneua, s'altrimenti hauesse fatto. Successe a questo l'altro, che col nome di Clemente saluando il debito dell'apostolato, con l'eccellentia dell'opere, fece uedere al mondo quanto di speranza poteua tenere in quegli tutti, che di questa illustre casa a tanta dignità fossero assunti. Ecco che appare il terzo, che non meno anzi più e molto meglio promette degl'altri, à màno, à màno, sento ordini più santi, Catholici, e Christiani, e ueggo il mondo poi (ma te fra l'altre città d'Europpa il mio caro Milano) pieno di thesori spirituali della chiesa santa. Indulgentie, Giubilei, Remissione di peccati, e perdonanze, che saranno tanti farmachi, anzi tanti reubarbari, anzi tante triache alle nostre anime. O felice medicine certo; poi che non tanto cruda soleua già essere la medicina di Silla, della qual dicessi che. Excessit medicina modũ, nimiumque secuta est; quanto saranno più benigne quelle, che riceueremo da questo medico beato, e santo, non così aspere sono quelle de gl'Anathomici, quanto che mite, e piaceuole saranno quest'altre, non si amare soro quelle, che usiamo noi per sanità de' nostri corpi, quanto che dolci saranno quelle, che da questo ci saranno ordinate, talche potiamo d'esso dire, a tutto il Christianesimo, honora, honora medicum istum, propter necessitatem etenim creauit illum altissimus, per il gran bisogno che ne teneuamo, ci è stato dato, & haccelo dato Dio: perche come dice l'Ecclesiastico, a domino omnis medela; e noi poi, a rege isto accipiemus donationem, si che fate pur festa, rallegrateui dico, perche siete in breue tempo per uedere uerificata quella sentẽtia dello spirito santo qual dice, et disciplina medici exaltabit caput illius, Roma che è capo del mõdo è sedia principale di tãtò Pontefice sarà essaltata & acquistarà quel maggior nome, e quel maggior honore che già per altri tẽpi s'habbia fatto, però tu città mia cara di Milano, che sei capo di questo felice stato, e che sei sedia principale de glorioso Arciuesco sant' Ambrosio, per essere questo gran medico uscito di te, sarai laudata sempre, e sempre per uirtù del medesimo essaltata nel conspetto

Eccl. 38.

Eccl. 8.

spetto de' Principi, de' Duchi, alla presentia de' Re, de gli Impera dori, e della chiesa militante e triumphante, gloria enim patris est filius sapiens, ti è stato figlio (Milano) questo grã medico, se bene hora t'è Padre e signore, e però spera pur riportarne gran gloria, anzi che hora più che mai, si conoscerà la uirtù del tuo ualore, nell'armi, nelle litere, e nell'altre imprese Heroe, per- che stà salda la sententia dello spirito santo, la qual dice, che per la disciplina di questo medico eccellente, ueniet ad agnitio- nem hominum uirtus illorum, e quello che importa più, è che per questo medesimo da tutti i Principi, e da tutti i potentati sarai amata, sarai rispetata, ti si sminuiranno gl'affanni, le som me, i pesi, e le grauezze, e d'ogni pericolo t'assicurarai, in his enim (segue l'ecclesiastico) curans mitigabit dolorem. Sì che mostrati pur lieta, e segui di far festa & allegrezza, perche (oltra questo tutto) sei per riceuere gran segni di pietà da que sto tuo gran più io t'ho detto e di nuouo tel replico, ch'a mano a mano sarai piena di thesori della chiesa, indulti, priuilegij, gra cie, remißioni di peccati, prelati, huomini grandi, eccel- lenti, Heroi e simili quasi agli Dei. Ma rendi gratie à Dio e be- nedicelo per sempre e stammi pur attento, perche dall'abon- dantia e giocondità dell'altre, dal tempo breue, e dalla brama che tenete uoi d'udirle, io mi sento inuitar alla seconda.

Allegrezza seconda tolta dal nome del battesmo

E la second'allegrezza, che si come à noi deboli & infermi s'è degnato Iddio nostro signore prouederci di così grande e sallu berrimo medico, come di sopra hauete udito, così a noi afflitti e mesti (per il medesimo) ci consola non poco, percioche, si come gran gaudio e commodo dalla consideratione del suo gran cognome (ne nostri bisogni) haniamo preso, così nel ricordar- si del suo dolce nome, che sino dal battesmo uolse il sommo Id- dio che si chiamasse, noi non potiamo se non sperar assai, e far gran festa. Non sapete uoi quanti si consolassero nel nascimen to del primo san Giouanni? Non hauete mai letto quanti an- co col suo ensegnare e predicare ne consolasse? Non hauete uoi memoria che fusse tra primi che riconoscessero Christo per uero Iddio e nostro redentore? ut autem facta est uox tua in auribus meis exultauit infans in gaudio in utero meo, disse sua madre

Luc. I.

Matt. 3.

alla gloriosa uergine Maria, ma senza ch'io ui dichi altro (per che dubito ch'io farei troppa digressione) ricordateui uoi che fu il precursor di Christo, che fu lui che lo battezò, che anco lo predicò per quel che gl'era, anzi che mostrandolo a ditto (a guisa di colui che i smariti uiandanti rimette in strada) di ceua a tutti, Ecce *Agnus Dei,* Ecce *qui tollit peccata mundi, e poi considerate, con questo; quell'altro che fu si caro à Christo, che meritò il nome di dilletto, e che (per quanto si può rac corre da l'alte sue dottrine) apportò tanto di consolatione al Christianesimo, e potrete uedere quello che in questo terzo potiamo sperare, poi che è chiamato da Christo, non solo per precursore nostro al paradiso, come il primo, o pur per discepolo caro, come il secondo, ma (per dir tutto a un tratto) per sommo sacerdote, per soccessor di san Pietro, per luogotenente di Christo e suo Vicario generale, e per accertarui più di tutte queste consolationi, considerate ben (ui priego) questa santa elettione, e uederete che pare che il nostro signore c'habbia uol suto rinfreschar alla memoria il gran misterio ch'egli fece in Croce, quando (che mosso à pietà della sua madre gloriosa che afflitta e mesta stando à piedi del patibulo, sopra del quale per i peccati nostri era inchiodato, per riuocarla al quanto da quel spasmo, iura pietatis humanæ homini delegans, come disse quel gran Paolino, scriuendo al padre sant'Agostino) la raccommandò al discepolo. Perche ditemi di gracia (Milanesi miei cari e quanti siete) a qual de i discepoli raccommandò l' afflitta madre, se non al diletto san Giouanni, con dirglie ece Mater tua? & hoggi a chi ha raccommandata la Chiesa sua (piamente parlando afflitta e mesta) figurata nella Vergine santa e gloriosa, se nō al suo diletto e benedetto Giouanni? Non sapete uoi tutti che cosi era il nome del battesmo di questo santo Pontefice, che acciò (come uedeua Christo ch'era ben raccomandata) noi anco lo potessimo intendere e prenderne consolatione mutandogli il nome, secondo il consueto de i più, gli da quell'altro si dolce, si benigno, e cosi pio di Pio. Non potete già temer Christiani, che non sia la uera chiesa la* Romana*, poi che (doppo le infinite altre ragioni) tra i primi fat-*

Ioan.1.

Epist.58.

Ioan.19.

ti e quest'ultimi, tra le prime raccomandationi e quest'ultime, trouate tanto d'affinità e di conuenientia. Si che, à me pare che da ogni parte ci si dia occasione di grand'allegrezze in questa santa Creatione. E come considero poi il compimento del suo santo nome, che (come sapete tutti) è Angelo, imaginateui pure che mi si radoppiano al possibile, e non posso se non pensare, che la bontà di Dio, quà ci uoglia dar ad intendere i gran conforti che siam' per riceuerne, poi che tanto ci denota questo nome di Angelo, quasi che ci uoglia dire, ui sarà amoreuole questo Angelo, come furono i suoi ad Abraam, ui leuarà di pericolo come quei di Loth, ui consolarà e diffenderà come quelli di Giacob, ui sarà guida come quell'altro d'Israele, ui conforterà come quel di Gedeone e quel di Elia, e starà alle uostre diffese come ad Eliseo. Benedetto Iddio adonque, e che meglio si può più sperare? e qual maggior occasione d'allegrezza dico, in questi tempi si può dar' al mondo? A me par rinouata hoggi la uerità di quella benedetta sentenza che dice. Ecce ego mitto Angelum meum qui præcedat te, & custodiat in uia, & introducat ad locum quem præparaui, poi che per questi effetti ci prepone questo grand'Angelo per padre e pastor nostro il sommo Iddio, ut præcedat, custodiat, & introducat insino al paradiso. Taccio molt'altre autorità della scrittura santa & infinite, sia per non far ingiuria alla uostra diligenza, come anco per non tediarui tanto, E breuemente ui dico, che se (per maggior uostro contento, e per poter più sperare) desiderate sapere o intendere altri beneficij che sogliano fare gli Angioli mandati dà Dio, o Milanesi cari, ne adimandiate all'uno e all'altro Tobia alla moglie dell'uno e madre dell'altro, alla deuota Iudith, al geloso Esaia, al costante Azzaria, al diuino Daniele, e con essi al uecchio Zacheria, alla Vergine gloriosa, a semplici Pastori, all'istesso Christo, a san Pietro poi, a san Paulo, & a gli Apostoli tutti, perche sentirete responderui da un canto che liberano d'infirmità, dall'altro che purificano, chi ui dirà che liberano da uoglie Profani de Tirräni, chi dal fuoco chi da Leoni, cō questo sentirete dirui ch'altri d'Idioti fan dotti, di timidi constanti, e di

Gen. 18.
Gen. 19.
Gen. 28.
Exod. 13.
Iudit 16.
3 reg. 19.
4. reg 6.

Exod. 23.

Tob. per totum,
Iudith. 13.
Esa. 6.
Dan. 3. 6.
Luc. 1.
Act. 12.
Act. 14.

paurosi intrepidi, chi ui dirà che insegnano à fugire, e chi a stare, & adimpire la uolontà del padre, in somma chi a predicare e chi a battezzare, chi a uscir delle prigioni serrati e chi al sottoporsi ad ogni sorte di martirio, per il nome di Christo benedetto, e cosi potrete conchiudere bene l'allegrezza e il giubilo, che si può sperar nel compimento di questo santo nome, e per serrar molte cose, solo in una, ui dico cosi, che hora più che mai, mi si rinuoua alla memoria, quell'altro misterio della sepoltura di Christo, imperoche si come alla gionta delle pietose marie, al sacro sepolcro (sendo la pietra alzata) uidero nella sepultura l'Angelo, che custodiua cosi santo luogo, cosi alla custodia nostra, che siamo il corpo mistico di Christo, consepulti con esso (come dice san Paulo) chi uorrà contemplarci insieme con le Marie diligentemente, uederà, essere posto da Dio nostro S. quest'Angelo benedetto, e che però noi hauiam leuata da gl'animi nostri la durezza de i peccati, anzi che p intendere questo esser posto alla cura nostra, noi sião contẽti e uoglião riconoscer tãto beneficio, douentar megliori, lasciar i peccati, lodarne Dio, e nõ gl'essere ingrati. O benedetto Iddio quanto sei buono. Ti lodiamo, ti ringratiamo, e benediciam per sempre, e sempre uogliam esser intenti al santo tuo seruigio. Non ti marauigliare tu Milano caro, che cosi si stano rallegrati i nostri cuori quando che sentimo la creatione di tanto Pastore, perche l'utile che subito ne presentì l'animo nostro, ne fu cagione, e l'angelo particolare, che all'anima nostra fu datto sino al principio della sua creatione, sentendo che s'aggiongeua in compagnia sua un'altr'Angelo di tanto ualore e tanta dignità, come che è il Vicario di Christo, non potè fare, che non sentisse giubilo, non altrimenti che si faccia l'amico per la presentia dell'altro amico, e noi (come il uaso del muschio non può fare che non prenda del suo odore) sentendo il gaudio dell'Angelo nostro (per la esaltatione di quest'altro) non siamo potuti restare, che liberamente insieme con esso, non hauiam gustato parte del suo gaudio e cambiatisi tutti, diuenuti di carnali spirituali, di mondani deuoti, di peccatori penitenti, d'huomini terestri Angeli celesti, e fattane si grand'allegrezza. Hora cesso.

Ioan. 20.

Ro 6.
Col. 2.

di marauigliarmi io, che la gran molle d'Adriano in Roma, chiamata sant'Angelo, tanto di fuoco mostri per l'allegrezza presa, che s'assomegli a un'Vulcano, al monte Ethna & altri simil luoghi, e che più faccia le ruotte di fuoco che paiano tante errante stelle, mandi tanti raggi al Cielo che paiano sottosopra i pianetti tutti, perche essendogli diuentato signore, un che per nome Angelo si chiamaua, non può, nel pensar questo, se non rallegrarsi molto, e nella coniuntione de nomi sperar se non gran bene. Però sperate assai pur anco uoi e prendete allegreza quãto che uolete, ch'io per abreuiar u'inuitto alla terza. La terza allegrezza, dunqueche ci uien data, Christiani, è che rittrouãdosi noi in questo mõdo, da tanti nemici nostri circondati, come di sopra udisti, doue di gran pietà teniamo bisogno (come in effetti da questo pontefice glorioso ci è per essere mostra) cosi potessimo noi in tante calamità sperarl'ancora e rallegrarsene, gl'ha posto in cuore, N. S. Iddio, che cambiamdosi il nome si nomini Pio, acciò che insin da questo Pio nome potiamo pigliare speranza di effetti pietosi. Quando gliè uno, che si truoua hauer commesso qualche fallo, e che gli conuiene ritrouare qualche tutore & auuocato, in cui cõmetta e confida se stesso, apre gl'orecchie insin al nome, perche si come un aspro nome (a guisa d'una desforme phisionomia che apparsa à gl'occhi nostri tutti ci spauenta) lo atterrisse, cosi all'incontro (come una phisionomia uaga e leggiadra ci diletta) cosi dico, lo rindolcisse tutto, un nõe benigno, Eccolo, Eccolo, Christiani carissimi il nome pietoso, che ci apporta tanta contentezza. Puossi immaginare più dolce nome che questo di Pio? Certamente che pochi ne trouaremo, che à nostre orecchie possino apportare maggiore delettatiõe, e che più è, che a' nostri bisogni si felicemente corrisponda, si che pigliate pur occasione d'aumentare il gaudio ò Milanesi cari, perche sò, che siete per riceuere non pocha contentezza da questo nuouo Pio, Egli ui sarà Pio in medicare, Pio in confortarui, Pio in diffenderui, Pio in cõseruarui, Pio in persuaderui, in espettar'la cõuersion uostra, e finalmente Pio per ogni utile uostro. Pius enim & clemens est, et nõ auertet faciem suam à nobis. Sempre sono stati cosi tutti quelli

Allegrezza terza presa dal gran nome di Pio.

2. Paralip 30

di questo dolce nome. Non sapete uoi, quanto che pio fosse il primo pio in ordinare riti, statutti, e legge attinenti al culto di Dio? Non sapete dico, quanto pio si mostrasse in edificare chiese, in fabricare tempij, & altre cose sacre, non sperate meno da questo nò; ma sperare pur più. E quel secondo di quello illustre e chiaro sangue della casa di Picolomini di Siena, nō sapete uoi, che anco che prima si chiamasse Enea, riuoltò nondimeno il suo gran nome in questo pio, acciò mostrasse al mōdo, che cōe di natura egl'era sceso di sangue piaceuolissimo, cōe è il Sanese, cosi intendeua mostrare, che e di natura e nome, anco doueua essere dolce e pio, Harrei di molti essempij d'addurui di questo grande personaggio, se la breuità del tempo non me lo prohibisse. Ma non uoglio già, che mi sia scarso tanto, che non mi lassi riddurui a memoria i pietosi effetti, che da costui riceuè già la città di Milano sin'innanti che ascendesse a questo supremo tribunale; doue è asscesо hoggi il nostro con tanta contentezza e gloria dell'una e l'altra chiesa, cioè militante, e triunphante, e fino a quci tempi dico, che in più basso stato ritrouandosi, s'affaticaua in far seruigio al Christianesimo tutto, Vdite, Vdite Milanesi cari. Legendo l'historie si truoua particolarmente, che nell'accordo che si haueua da fare tra Venetiani & il Duca di Milano, fu posto per intermezzo di questo fatto, Nicolao Cardinale all'hora tittulare di santa Croce; il quale per essere mandato legato da Eugenio quarto di là da' monti, nel ritorno che fece, postosi a questa impresa (per esser tāto caro et in tanta reputatiōe apresso questo Cardinale, questo gran pio, all'hora Enea Siluio nominato) nō si può se nō pensare che molto s'adoperasse in tuo seruigio, e questo facilmēte ci si può dar ad intendere, nel considerare il fauor grande, che nell'ultima oration fatta nel concilio di Basilea fece al predetto Duca, imperoche preponendosi molte città d'Italia, e fuor d'Italia, oue si douesse ridurre il sacrosanto Concilio, antipose fra l'altre, la città di Pauia con queste ragioni, che la fusse commoda tanto per l'abondanza delle uittouaglie, quanto per la commodità del luogo; e lodando la magnificenza delle case, la benignità dell'aere, la clemenza de' cieli, in somma conclu-

se; che tal luogo si doueua eleggere per la liberalità del Duca di Milano. Finalmente per mostrare l'affettione, che ti portaua (sendo morto Philippo senza herede) da Cesare mandatoti per oratore, la prima e la seconda uolta (con tutto che per paura del essercito, di quel non mai lodato a bastanza Francesco Sforza, che con potente e gagliardo essercito staua all'hora intorno a Milano e fusse abandonato da i suoi compagni (non dimeno e per fare l'officio suo intiero, e per mostrar dico l'affettione, che egli portaua a questa città, mettendo la uita a sbaraglio, passò per mezzo l'essercito, e ti uenne a ritrouare, e fare quel che tu sai, lascio i gran beneficij, che ne sentiron i cittadini tuoi, i nobili, i baroni, i signori, e tutti quanti prima e poi. Lungo sarebbe il raccontarui e beneficij fatti da questo Pio, e a noi, & a tutt'il Christianesimo insieme, dapoi che fu asceso alla suprema dignità; e però meg'i taccio, risserandogli tutti, come in Epilogo sententioso & abondante; nella mirabile impresa che contro gl'infideli intendeua di fare, se non s'interponeua (forsi per i peccati nostri) a tanto fatto morte; perche solamente questo basta a celebrare per sempre lui, e rendere desiderato questo nome a tutti i seccoli. Successe finalmente a questo il terzo Pio nepote del secondo, il quale per la sperāza, che ne prese il Christianesimo (cōe dicano i scrittori) subito che fu creato Pontefice, se n'andò Cesare con gran parte de' suoi uerso il Vatticano, e pieno d'allegrezza rese gratie a i Cardinali, che hauessero eletto un'huomo tanto da bene, e di tanta espettatione alla cura della Christiana Republica, e douiamo credere c'haueria corrisposto egregiamente alla speranza di lui conceputa (se come fece) non finiua si presto i giorni suoi? Hor tutti questi ti possano ben mostrare quello, che da questo quarto douiamo sperare, poi che nissuno di loro è stato, che (come disse Arthasserse Re, d'Aman, nella reuocatione del bando crudele contra a i Giudei) pietatem suam crudelitate conmaculauerit, anzi che più presto hanno adimpito loro quel detto dell'Ecclesiastico, oue si legge. Illi uiri misericordiæ sunt, quorum pietates non defuerunt, & cū semine eorū bona hæreditas, & nepotū ipsorū semen in testamento stetit,

Hester 16.

Eccl. 44.

& filiorum ipsorum semen propter illos usque in æternum manet. Se uolete uedere la chiarezza di tutto questo, rimirate di gratia, come sempre son stati e dall'Imperio, e dalla Chiesa tenuti cari, mantenuti nelle loro heredità, anzi essaltati sempre i descendenti, & i nepoti di questi gran Pij, e particolarmente del secondo, che se non mai altro, la casa illustre de Picolomini ue lo da ad intendere. E però semen eorum & gloria eorum nõ derelinquetur, anzi che (come di quelli misericordiosi segue l'Eccl.) corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum uiuet in generatione & generationem. Speriamo pur adunque, di questo come d'ogn'altro, perche è buono come il primo, eccellente, come il secondo, Catholico come il terzo e Pio come tutti. Non uoglio intrare adesso a discorrere minutamente le lodi della casa, del nascimento e della uita sua, perche mentre il mio cuore pieno d'allegrezza parla per si felice mancia, che ci ha datta Dio, io nõ uorrei (douendo dire assai) parlar ne poco, e fargli torto, sperando con il mio dire essaltarlo assai, come dourei. Ma uoglio ben che mi sia lecito il dirui questo solo, che se i nostri passati ci potessero parlare, hauendo l'occhio alla bontà, alla relligione & eccellentia di questo gran Pio, ch'io credo, che ci direbbono, che nõ da quelli in questo si douesse sperare, ma o da quelli per questo, o almeno da questo con quelli insieme, se anco hauessero a succedere, e consequentemente, non questo per quelli, ma o quelli per questo, o con quelli questo douere essere lodati d'ogni ottima parte, & in particolare di clementia e pietà, che quando mai altro non ci fosse, solo il considerare che gliè del uostro sangue dolce Milanese, basteria a farne capace tutto il mondo, poi che apertamente si sà, che in tutta la Lombardia, è forsi più la anco, tiene de primi luoghi in questo caso, anzi ch (s'io uoglio) dir di più in molte altre cose ancora & importanti. In te fiorisce la religion santa. In te stà salda l'anticha e germana fede, lasso da parte le molte creanze & altre polizie, & solo considero la tua gran diuotione. Veggo poi che sei quà uicina a confini heretici e doue per questa uicinanza, più di tutte le altre douresti essere infetta di uelenosi morsi d'heresia, più di tutte le altre ne sei purgata & netta, anzi

Eccl. 44.

tu, anzi che ad ogni lor bisbiglio intrepida te ne stai, come che muro, & antimurale opponendoti sempre (come imparasti già dal tuo benedetto sant'Ambrosio) agl'impeti loro, alle loro nouità. Sia tu benedetta adunque la mia cara città, poi che produci dalla tua dolcezza così dolci frutti, benedetto sia il giorno che mai ti conobbi, ch'io ti pratichai, e teco conuersai, e celebrato sia pur per sempre il giorno, che incominciai a predicarti, benedette sian le fatiche, benedetti i sudori, le uigilie, le notte insonni, i giorni stanchi, la uitta affatichata, e mezo consumata, trapassata quasi dalla giouentù, a i diffetti di uecchiezza, in un momento solo, poi che comprendo hauer durata faticha per una città tanto deuota a Dio, tanto fedele a Christo, tanto amoreuole alla chiesa, e tanto dolce al Christianesimo tutto, che ti prometto ch'io odo fin da questo Pulpito, gl'ecchi delle grande allegrezze quali d'ogni banda del mondo si fanno per il gusto soaue, che a giorni nostri prende, ciaschuno, di questa tua dolcezza. Et è talmente, che da una parte, mi par uedere si faccia di notte giorno, per i gran fuochi accesi, e dall'altra sentire strepidi di campane, romori di tamburi, rimbombi d'artiglierie, raggi che uolano insino al cielo, e dà per tutto in somma, doue io mi uolti con gran leticia sentire rissonare il tuo gran nome, perche dalle humani uoci, posto esso, tra questi due altri. Medici e Pio, si uà gridando per tutto, Medici, Medici, Milano, Milano, uiua pur Milano, Pio, Pio, e uiua Papa Pio, si che fatte pur festa, rallegrateui dico, che ben potete dire, quia in diebus peccatorum corroborauit dominus pietatem, e tenete memoria di queste allegrezze che per non tediarui più, in questo, tralascio molte cose, e uengho al resto dell'altre allegrezze.

Ecc 44.

Per l'altra allegrezza (carissimi) se noi uorremo hauer riguardo al giorno benedetto e santo, nel quale è stato eletto e creato questo gran Pastore, uedaremo alla chiara, quanta occasion ci uenghi data di far festa e ringratiare Iddio, imperoche considerando noi essere successo questo in uno de i più festosi, de i più deuoti, e de i più pregiati, e salutiferi giorni che il Christianesimo osserui, facilmente comprendiamo di quanto

Allegrezza quarta e quinta prese l'una dal giorno della creatione, e l'altra dal mirabil modo.

giubilo sieno anco degne le gratie che fatte ne sono, in cosi chia ro et illustre giorno, Non sapete uoi che le gratie segnalate, e ch' apportano tanta contentezza, a gl'animi afflitti, si sogliano a-punto fare, in giorni festosi e d'allegrie? Credo pur che sappiate l'usanze antiche e moderne, che nelle case de Principi e grandi si seruano, ne nascimenti de' figli e figlie loro, oue si festeggia e danza, quanto che sapete, anzi doue si gitton denari, s'aprono prigioni, si tratta di far pace con nemici, si dona la uita a rei, in somma oue si conuitta, si suona, si canta, e si ringratia Iddio. Eccoui donque di questi tutti, il primo e celleberimo, nel quale (secondo gl'auisi che presti, presti, son già uenuti a noi dalla grā Roma) e fu creato, che per essere consegrato al nascimento del figlio di Dio, nostro redentore, per allegrezza uniuersale, gitta il gran Padre Iddio, da per tutto, mancie e doni tali, che poco maggiori si possano sperare, o che gioie Dio, che pietre pretiose e di ualsuta signore, eccouene una (amoreuoli miei) tra tutte l'al-tre, consideratela, (ui priego Milanesi cari) che è ben di grand' importanza sì. Non uedete uoi che aponto in si celebre gior-no, c'ha dato Iddio N. S. il medico nostro spirituale? il sommo Pontefice? il Pastor nostro? e in somma il nostro Padre? che tāto uuol dir Papa (anime deuote) quāto due uolte Padre, da cui po-tiam, sperare altro tāto di consolatione, quāto di tribulatione sin qui c'hanno apportato i peccati nostri, anzi che come da dolce Padre, Padre benigno, amoreuol'e pio, nō potiamo se nō spera re, pace, aiuto, conforto, & ogni refrigerio, si che considerate uoi, e siate insiememēte i giudici uoi, tāto della mancia, quanto che dell'eccellenza del giorno, e tāto dell'eccellētia del giorno, quāto che del ualor della gran mācia anchora, e poi presane que lla debita allegrezza, che ne douete prēdere, riuoltateui alle lo di del giorno, e cō la chiesa santa dite. Hunc cælū terra, hunc ma re, hunc oē quod in eis est, laudans exultant cantico, aggiognete pur (Christiani carissimi) con la medesima chiesa uostra madre. Hodie canunt Angeli, letantur Archangeli, exultant iusti dicen tes, gloria in excelsis Deo, dite pur arditamente à gl'antichi che taccino, e sepellischino le memorie de suoi giorni sacri, fategl' intēde, e che sotterino i cāti, i suoni, le danze, et altre feste fatte

in simil tẽpi, fate pur che cõfessino ch'i Baccanali loro, le lor'Orgie, le Trietriche, Mittilcie, Cerealie, Cronie, Ginitie, Quirinali, e simil'altre, fatte intorno à Bacchi, Cerere, Proserpina, Minerua, Pallade, Flora e simili, sieno ombre, anzi superstitioni, & inuention diaboliche, e uoi lietamente gridando, inuitate gl'altri, e dite, facciamo festa ò Christiani e rallegriamci insieme per tal giorno perche è giorno, grande, è celebre & illustre, consecrato al nascimento di Christo del figlio di Dio, uolete uoi di più? Ecco la chiesa santa che facendouene fede, ue ne fa animo insieme anco mentre dice. Hodie natus est Christus, hodie Verbum caro, factum est, hodie notum fecit dominus salutare suum. Grand'è il giorno Christiãi, festoso è il giorno, uezzoso è il giorno, donque grande, festoso, uezzoso anco è il beneficio, si ch' fatte pur festa e rallegrateui pure che ne hauete cagione. Quando nacque Alessandro al Re Philippo, dicano i scrittori, che si rallegrò molto, ma aggiunghano anco che facesse altra tanta festa, perche gli naque al tempo d'Aristotile. Quando nacque Isaac ad Abraam, fanno fede le scritture sacre, che si fece gran giubilo, e che insino il nome daua segno d'allegrezza e riso (poi che cosi e interpretato questo nome Isaac) ma è da pensar anco ch'augumentasse il gaudio il tempo nel qual nacque. Quando somigliantemente nacque S. Gio. Battista a Zacheria (secondo la promessa dell'Angelo, si rallegroron molti e molti, ma se consideriamo ben'il tutto, trouaremo che non minor'allegrezza fa la chiesa per essere nato à giorni cosi uicini alla salute nostra, che si faccia del nascimento istesso. Benededetto Iddio adunque, e qual festa non faremo noi? e qual segno d'allegrezza nõ mostraremo (dico) poi che questo nostro Pastore, questo Medico santo e santo Padre ci uien dato in tẽpo, e'n giorno cosi celebre, cõe è quello, che consecrato alla natiuità di Christo, ralliegra gl'huomini, sbigotisse i diauoli, e fà giubilare il paradiso? Horsu Christiani, lodate pur la mancia e il giorno insieme, giubilate pur (dico) per l'uno e pl'altro, poi che questa è si benigna e pia, e quello cosi dolce, e cosi santo, Milano caro, e parso proprio (piamente parlando) che habbia uolsuto far Iddio N. S. con noi come fa quel Padre di famiglia, che hauendo data la cura della casa

Gen.21. Luc.1.

al suo figliuolo, non permette che si conchiuda cosa nessuna senza il suo intermezzo, anzi che s'in sua absentia desidera qual cuno di patteggiar qual cosa, non l'acconsente il padre, ne l'ascolta, che per hauerne data cura al figlio (come io dissi) a lui si rifferisce e si riporta, imperoche quando da gl'animi deuoti e pij, si supplicaua il gran Padre Iddio, che per la bontà sua e sua clementia, uolesse hauer pietà del Christianesimo, e gli uolesse dare l'uniuersal Pastore e uisibile Vicario suo, perche e molti e molti per i suoi graui falli e peccati s'erano alienati da Christo figliuolo suo, e dalla gratia sua (col non concederlo) pareua che uolesse dire. Fate Christiani che rinasca in uoi prima il mio figliuolo, e poi ui si darà, senza esso non uò che si conchiuda cosa alcuna; perche hauendogli datto io in custodia l'humana generatione, & hauendola esso purgata & abbellita col mezzo de' suoi chiodi, delle sue spine, delle sue lancie, delle sue battiture, delle sue ferite, della sua croce, del suo sangue e della morte sua, ragion'è bene che si riconosca, si che, ritorni prima lui e rinaschi (dico) entro gl'animi uostri, che poi ui si darà e darauissi a ponto secondo i uostri bisogni, anzi che tra tanti, ui si sceglierà quello che più à proposito sia per la salute di tutti commune. Onde uedete bene, che quando poi in quel giorno si celebre e santo, nel qual è solito, che molti Christiani (adornando l'animo loro di uirtù sante) tornano a penitentia de' peccati loro, e confessandosi e communicandosi tornano a riceuer Christo, e lasciano che rinaschi entro di loro, ecco (o benedetto Iddio) che con tanto giubilo contentezza e sodisfatione di tutti ce lo crea, che non si può dir più, impero che entro di quella tanto Reuerenda casa del sacrato conclaui (stando i Cardinali e Cardini del mondo (come quei à quai dal gran Iddio, uien commesso un si importante fato) solo intenti, alla creatione di tanto Pastore) ecco che a un tratto compare, più del solito, un uehemente e gagliardissimo soffio dello spirito del signor, e cõe factus sit repẽte de celo sonus tamquã aduenientis spiritus uehementis, adeò, repleuit totam domũ ubi erant sedentes, che soffiando a guisa di uento spirituale e santo, riuolge in un subito l'animo & il pensier di tutti, a questo gran

Medico solo, onde loro, sentendosi penetrar fino all'indentro del cuore, questo souaue e salutifero soffio di cosi gran uento, s'empiono insiememente di tanto giubilo & allegrezza, che mossi da questo, e dal desiderio che tengano di esseguir la santa uolontà di Dio, si muouano d'accordo tutti, tutti d'un animo è d'un uolere tutti, e senza più tardare o altro indugio, se ne uano alla sua uolta, per riconoscerlo per Padre commune, per Pastor uniuersale, per Pontefice massimo, e come si conuiene a un tanto Vicario di Christo, anco adorarlo. Hor in questo mezzo, pensate pur che si doueuano sentire ragionamenti d'amor santo infocati e con questi poi leggiadri, liete e benedette uoci, che per tutta la casa e dentro e fuori anchora doueuano rissonare in questo modo, Medici, Medici, e uiua Medici, lui è il Pastore, lui è il Padre nostro, questo elegiamo, che questo elegge lo spirito santo, questo uogliam, o che questo ci propone Christo, anzi che questo per sommo e massimo Pontefice adoriamo, che cosi uuol Iddio. In uerità Christiani che mentre ch'io uò considerando questo, parmi uedere un mezo ritratto, di quel fracasso santo, che fecero gl'Apostoli benedetti, quando che cosi coragiosamente sbarratando le porti serrate di quella casa (entro alla quale erano stati rinchiusi per la paura de' minacci del l'ingrata e scellerata sinagoga, prima che gli uenisse quel uehemente suono dello spirito santo dal cielo) uscirno poi tanto arditi forti e ualorosi, che gli bastò l'animo fino d'affrontar gl'imperij e regni, distruger sinagoghe, rinouar culti e baldanzosamente per le case, per i tempi, per le strade, per le piazze, e per tutto, predicare il nome di Iesu Christo crucifisso, tãto odioso allhora quelle genti ingrate, percio che, cosi (dopo il benedetto romore di quel gran soffio dello spirito santo comparso nel conclaui santo) mi par in un certo modo di poterui dire, perche nel uero mi par uederl' insin di quà, che di dolcezza pieni e grand'amor acesi quei Reuerendiss. Prelati della chiesa santa, douessero a garra l'un dell'altro senz'altro riguardo o dimora, andarsene à riconoscere, et adorare q̃sto Vicario di Christo, anzi che raggionando insieme di si felice creatiõe e de i gran cõmodi che n'era, per riceuere la chiesa e il

Christianesimo (mi par dico) che douessero riempirsi di giubilo e contentezza infinita, si che faciamne pur festa anco noi, e rallegriancene, anzi che poi che in questa quarta allegrezza hauiamo scoperta, intorno a questo cõmune e benedetto consenso, anco la quinta, radoppisi pur il gaudio nostro e'l nostro giubilo, datene tutti segni di questa leticia uoi (ò cari Milanesi) cosi maschi come femine, cosi grandi come piccoli, cosi nobili come ignobili, cosi serui come signori, cosi chierici come laici, e finalmente tutti quanti siete, fate festa, cantate, sonate, plaudete con le mani, accendete fuochi, impite le case d'allegrezza, le porti d'allori, intorniate le soglie di rosmarini, abbellitelle di uerdi mirtelle, e circondatelle d'ogni banda di uiole, di rose, e di gigli, riempite poi le strade di riso, le chiese d'odori, di lode sante e sant'orationi, gl'altari di uittime & holocausti, poi che uedete ch'in si fatto giorno, rinouando Iddio la misericordia sua e sua pietà con noi, ci da tanta occasione di allegrezza, & io per dar fine homai, ui dico cosi, che per essere tali e tante queste occasion benedette d'allegrezza in questo fatto, che d'ogni parte ou'io mi uolgho e par sempre mi uenghi nuoua materia di rinouare con uoi il ragionamento, non uoglio dirui più, se non quest'uno, che siate contenti considerar in qualche parte l'arma e scudo anticho di sua casa, perche come in Epilogo sententioso e uago, trouarete da prenderne la festa allegrezza e più se più uorrete. Non u'accorgete che quelle palle, che à numero son tante, ci dan ad intendere, come da questo glorioso Pio, sieno per uscir tante piombaruolle per la diffesa nostra e nostra cura, che saranno atte à spezzar la testa à qual si uoglia superbo Golia, non altrimenti che si facessero i sassi di Dauid, all'argoglioso Philisteo? considerate, ui priego, poi quell'Aquila di sopra, datagli dal gran Carlo quinto, per quãto uoi mi dite, che ben intenderete cõ la sua grandezza, l'util nostro, nõ sapete che se fusse soccessa tal cosa a tẽpo de Romani anco infedeli, insin dall'hora gl'hauriano pronosticata questa esaltatione, non altrimenti che si facessero quei gentili a Gioue già, quando che si gli pose in capo quell'Aquila significandogli che douesse essere Re? Ma lasciam queste chimere

Allegrezza sesta & ultima, presa dalla consideratione dell'arme.
1. reg. 17.

à loro noi, e parlando di noi ascendiamo più alto. Non sapeteuoi che questo è l'uccello di san Giouanni? e che uola tant'alto? e che forsi uuol dire, che uolando egli con le sue sante attioni insin'al cielo, prouocarà noi anco al far questo medesimo, per condurci al nostro ultimo fine? anzi che come questo uccello regio fa con i suoi figli, ci porterà sopra dell'ali suoi cō quel modo ch'à un tanto Pontefice s'aspetta, sicut enim aquila prouocans ad uolandum pullos suos & super eos pollitans expandet allas suas, et assumet eos atque portabit in humeris suis, dice la scrittura santa. Con questo tutto, sperate pure che per quanto a lui s'aspetta e sia per purgar anco il nido nostro, e sia per liberar la chiesa, della qual e pastor uero, d'ogni ueneno, e morso d'eresie, & altri morbi, e finalmente per assicurarci più che sia possibile, sempre incaminandoci a maggior altezza, sicut enim aquila exaltabit nidum suum, dice il Propheta, e di tal sorte, che potrà, Nostro Signore poi dirci, come disse a Moise, & à quel populo già, uos ipsi uidistis quæ fecerim Egiptijs, quomodo portauerim uos super alas aquilarum &c. si che rallegrianci pure quanto potiamo, poi che sino lo spirito santo (riguardando forsi ch'in una delle palle si pongban certi gigli) cō giubilo grāde, par che aciò c'inuitti dicēdo, En dilectus meus qui pascitur inter lilia, quasi che uoglia dire, Allegrezza grande si diè far da tutti, perche è intrato il mio diletto che è il Christianesimo, in un campo de gigli, sotto la cura dico di si gigliato Pio, se già uoi non uolesti dire che fosse riuolto questo ragionamento al istesso Pastore, pur sia come esser si uoglia ch'ogni cosa ci consola, per questo dite uoi, ò anime deuote, ringratiando Iddio, benedetta sia la Maesta tua, poi che hodie flores apparuerunt in terra nostra. Fulcite me floribus, douea già dir la chiesa, ma hora che n'è ornata, mi par sentir che dicha Ego flos campi & lilium conuallium, perciò lodiamone pur il Signor noi, che ben n'hauiamo cagione, poi che in effetto ci son date tante consolationi, cosi gran speranze, & siamo per riceuere anco miglior fatti. A me par ueder certo il Christianesi par tutto in gaudio grande, però quando che uengho a qualche ticolarità, io uego Roma, tra tutti gl'altri luochi, tutta giubilare

Deut 32.

Hierem. 49.

Exod. 19.

Cant. 2.

sia perche(per esser sedia principale di tanto pastore)ha hauu ta per ciascuna palla dello scudo una allegrezza e più,e per lei e per tutto il Christianesimo, come anco perche(piamente parlando)gli pare hoggi hauere fatta una pia uendetta del suo. Ambrosio santo,percioche si come la deuotion di Milano rubbò già Ambrosio a Roma,così il bisogno di roma toglie(per dir così)questo gran Medico a Milano,ma non ue n'attristate uoi per questo nò,pche resta anco uostro,et è grãdezza uostra,è uostro maggior honore, ritorna inutile uostro, e di tutta la Christiana republica, si che fattene pur festa & allegrezza grande ancora uoi e rinouando sempre tanto da questo,quanto da infinite altre ragioni,che per breuità io taccio,l'occasion de uostri gaudij, confessate, che si come ui trouate in questa ualle di lagrime, di molte cose bisognosi, così per il ualor & eccellentia di si gran Pastore,hauete anco doue molto potete confidare.In questo mezo contentateui ui priego, che questo poco di ragionamento sia stato a bastanza per satiar il cõmun desiderio uostro, secondo la deuota richiesta che m'hauete fatta,ch'io homai non ho più fiancho,e più nõ posso,e in cãbio fatte uoi festa quãto che potete,con trombe, tamburri, organi, cembali, timpani,uoci, & altri instrumenti,perche i fatti uostri suppliran' loro a i mancamenti miei, poi che per ogni conto io mi conosco inatto al caminar più auanti, & io concludo che non possi o debba diru'altro,se non augurare à questo nuouo Papa,ogni colmo de tutte le felicità desiderabili & in cielo, & in terra, sanità d'animo, e di corpo, gratia, contentezza, fellicità, & uita. Aiutatemi uoi o Milanesi cari, e come disse il santo Neemia ad Artasserse Re, diciamgli insieme noi,Rex in æternum uiue. Dite con lieta e uiua uoce,come diceuano i Caldei al Re Nabuchodonosor, Rex in sempiternum uiue, cantate lietamente con gl'Hebrei nella coronatione di Salomone, uiuat Rex, dite con i populi nella incoronatione di Ioas Re di Giuda, plaudendo con le mani uiua il Re, uiua il Re. Et con questo non siate ingrati a Dio, ma rendendogliene gratie immortali, lodatello in sempiterno, che aciò meglio si faccia, lasciatemi raccorre un poco di fiato, e poi in cinquanta parole, che di questo intendo

Nehe.2.
Dan.3.
3.reg.1
4 reg.11

tendo farui, ui ſpediſco, e mando a caſa con la beneditione del ſignore.

Perdonatemi, ſe ſon troppo prolíſſo hoggi, perche la materia abondante e uagha, inſieme con il deſiderio, che m'hauete moſtro uoi d'udir queſto ſogetto, mi hanno forzato all'uſcir un poco del conſueto, Vi ſpedirò però in poche parole, fra tanto ui raccomando, nelle uiſcere di Gieſu Chriſto, la caſſa di ſanta Maria della miſericordia, perche s'auicina il tempo che ſi debba aprire, per maritare quelle pouere putte, ſecondo l'honorato e ſanto coſtume, di queſta deuota città. Et inſiememente ui raccomãdo un pouero padre di fameglia, carico di molti figliuoli, che l'uno non può aiutar l'altro. Comminciate a moſtrarui grati a Dio e con le uoſtre elemoſine, aiutate queſti pouerelli, che queſto ſarà in parte rendergli gratie di tanto beneficio.

SECONDA PARTE.

Eſſendo incaminati noi al Paradiſo, ſaria douere, che di tutte le coſe che ci ſon datte, atte al condurci a ſimil luogo, ne doueſſimo rendere gratie infinite a chi cèle da, ne altrimẽti douremo far noi, che ſi faccia quel grato uiandante, il quale rimeſſo in ſtrada e liberato da pericoloſi paſſi, da qualch'altro, tutto ſi gli proferiſſe e tutto ſi moſtra parato a i ſuoi ſeruiggi & a commodi ſuoi, non ſolo con parole, ma con l'hauer, con l'honore, e con la uita ancora, perche coſi ricerca ogni debito di giuſtitia, e queſto, era quello che ſoleua dire il Philoſofo ne ſuoi libri dell'Ethica, mentre diceua, che refamulari oportet ei qui gratiam fecit, Chi leggeſſe l'hiſtorie, trouarebbe quanto che grati d'animo, ſi moſtraſſero gl'Atheniesi a i ſuoi Dei, e quanto che i Romani antichi anco, foſſero zelatori di queſto. Quando che il grã Camillo uinſe li Toſcani, diccano i ſcrittori, che tutte le donne Romane per rendere gratia à Dio, determinorono di mandare all'oracolo d'Apollo, tutto l'oro è l'Argento, che in quel tempo poſ-

5. Ethic.

sedeuano. Et il consolo Silla, non sapete uoi, che parendogli d' hauer fatto pocho con offerire a Dio, tutto quello che haueua guadagnato nella sua gran uittoria, offerse a presso a questo, una ampolla del suo proprio sangue? Ma bastinci questi essempi di costoro, poi che ne è tanto piena la scrittura nostra, che offuscarebbe quanta sapienza ha il mondo. Dittemi di gratia, che ui pare di quel memorabile essempio del gran Patriarca Iacob, quando che hauendo riceuto, l'incontro de gl'Angioli, & altre gratie e disse: Domine minor sum cunctis generatiobus tuis &c? Che ui par dico de uersi che cantaua Mose con i figli d'Israel, doppo il transito del mar rosso? Delle pietre erette in perpetuum monumentum? Delle cantillene fatte doppo la uittoria di Delbora, e di Barath, contra di Sisara capitano? Tutto questo certo ci mostra l'antichita di questo douere. Le lodi d'Anna poi per il figlio riceuto? Li spirituali e diuini raggionamenti fatti dal Re Dauid quando sentì farsi promessa della lunga duration del Regno in sua casa? I clamori de' Popoli che benediceuan Dio, per il figlio sauio che haueua datto al Re Dauid, che altro ci mostra se non questo medesimo? Quel gran bando del Re di Persia, che da per tutto fece osseruare quel Re, quando che s'udiua dire. Deus cæli dedit mihi omnia regna terre, & precepit mihi ut edificarem ei domum in Ierusalem, insieme con la gloria che diede Thobia con tutta la sua fameglia a Dio, non ci mostran chiaramente questo? che, secondo la sententia di san Paulo, in omnibus gratias agere debemus? La gran festa che fece la città di Bethulia doppo il morto Holoferne, con il cantico di quei tre fanciulli, ch'altro ci mostrano se non questo? Le lodi, e le benedittioni fatte sotto Giuda Machabeo a Dio, che potiam dire se non che ci rinfreschino alla memoria si santo essempio? Non sentite uoi che Giuda Machabeo e il populo di Hierosolima scriuendo ad Aristobolo gli diceuano. De magnis periculis a Deo liberati gratias magnifice ei agimus? Ma che diremo del cantico della Vergine gloriosa madre di Christo, doppo la uisità d'Helisabeth? di quello di Zacheria nato san Giouanni? Di quello di Simeone hauuto Christo in braccio? Della gloria che faceuano le tur-

Gen.32. Exo.20. Iosu.4. Iud.5. 1.reg.2. 2.reg.2. 3.reg.1.15. 1.Esd.1. Tho.2. 1.thes.ult. Iud.16. Dan.3. 1.Mach.4. 2.Mach.10. 2.Mach.1. Luc.1. Luc.1. Luc.2. Mat.9.

be, per hauer uisto il paralitico sanato? Il figlio della uedoa suscitato? La figlia del Archisinagogo? Lazaro quatriduano, e tanti altri, che al numerarne parte, si stancarebbe ogni bel intelletto? Veramente che potiamo ben imparare da tutti que sti a rendere gratie a Dio, poi che lui è il principal donatore di tutti e beni e così da lui nasce anco il beneficio d'hoggi e l'allegrezze nostre. Ringratianlo adunque e non cessiamo, lassianci spronare (di gratia) da i sunominati essempi e con questo ricordianci, che insino a gl'huomini gl'huomini, de receuti benefitij, per non essere mostrati a ditto, e tassati di uitio d'ingratitudine, hanno rese le debite gratie. Quella legge (se non mai altro) ce l'o mostra, che ferno i Romani per render gratie a Vetturia, e Volumnia, l'una madre e l'altra moglie a Martio, la quale a tempi nostri ancora per un certo segno di pollitia si serua, che incontrandosi gl'huomini con le donne per strada, si gli cede il luogo, gli si da la man destra, e la parte più honorata. Lascio da parte le gran fabriche de Colossi, de gl'Archi, de tempij, delle statue, e sepolcri di si gran ualore fatti a coloro, da chi haueuamo riceuti i benefitij per rendergliene in parte gratie, perche noi ci douiamo la sciar più muouere da gl'essempi che habbiamo uisti, in Abraam, in Iacob, in Pharaone uerso Gioseffo, in Dauid uerso coloro che sepelirono Saul, in Salomone alla Regina Sabba, in Eliseo alla sua Sunamite, in Thobia all'Angelo, e tanti altri, che infinito saria il raccontargli in parte. Come di san Pietro, di san Paulo, per quanto si può uedere, a Galati, a Philippensi, a Thimoteo & altroue. Ma che più dire, quando che da Christo istesso impariamo questo ritto? Non sapete uoi d'ogni uolta che uoleua fare qualche gran cosa, che prima, suspiciebat oculos in Celum, & gratias agebat? Così fece nella moltiplicatione de pani, nella resurretione di Lazaro, e nella institutione di quel tanto reuerendo e sacrosanto sacramento dell'altare. Così dicano gl'Euangelisti tutti, così imparoron poi gli Apostoli, & i Discepoli, che omnes glorificabant Deum. Parla san Paulo di se stesso e dice. Gratias ago Deo meo, qui me confortauit in Christo, qui primo fui blasfemus,

Luc.7. Marc.5. Ioan.11.

Gen.14. Gen.29. Gen 41. 2.reg.2. 4.reg 2. Tho.12. Gal.4. Phi.4. 2.Thi.

Math.14. Mar.6. Luc.9. Ioan 6.11.

1.Thim.1.

dini, il giaccio, e simil'altre cose, e ditte col Profetta, Grando nix &c. facite uerbum domini, inuitate insin le fiere, i serpi, i tigri, gl'orsi, i leoni, i draghi, il fuoco, l'aere, l'aqua, l'abisso della terra; i monti; i colli, le selue, i fiumi, i fonti, & ciò che in essa è, inuittate dico il Cielo, le stelle erratice, le fisse, il Sole, la Luna, dittelo a i Re, a i Principi, alle Regine, a gl'Imperadori, Imperatrici, a i Cherici, a i Laici; a maschi, alle femine, e finalmente a tutti. Voltateui all' Oriente, all'Ocidente, al mezzo dì, al Settentrione, a i Greci, a i Latini, inuittate insino a i Barbari, al far festa per la uenuta di sì eccellente Medico. Ditte uoi con esso me, riuolti in ogni parte. Laudate dominum omnes gentes, Laudate eum, omnes populi. Quoniam confirmata est super nos misericordia eius, & ueritas domini manet in æternum. Gloria patri & filio & spiritui sancto. Sicut erat in principio & nunc, & semper, & in secula seculorum. Amen. Et poi che crediamo che da tutte le parte del Christianesimo, Principi, Signori, Republiche, & ogni gran Potentato, si metta a ordine, si stiualli, per andare o mandare a rendere ubidienza, e mostrare l'animo grato a Dio, & a questo gran Pastore, uerso la gran Roma, siaui lecito signori, il trappassare più alto, & inuittare insino a gl'Angioli, per render gratie di sì preggiata mancia, aciò che loro con la dolcezza de suoi santi canti, rendino suaui i nostri, se pur asperi sono & imperfetti. Et insiememente poi tutti rittorniamo a dire, benedetto Dio che c'ha fatto tanto bene a tempi nostri, ma faciamo presto, non induggiamo, non siamo negligenti, perche fra l'altre conditioni, che debba hauere l'animo grato, l'una e questa, che presto; presto, debba render gratie, maßime quando si può, onde quel gran Seneca soleua dire, che proprium benefactoris, est libenter & cito reddere. Et si bene il medesimo disse, che qui festinat reddere, non animum habet grati hominis, sed debitoris, non è però che sia contra

Psal.148.

Psal.116.

maso, tra gl'altri dottori, delle gratie che douiamo rendere, raggionando dice, che a due cose douiamo aprire gl'occhi, secondo che in due cose principalmente consistano le gratie, che si rendano, la prima delle quali egliè l'affetto dell'animo nostro, e l'altra, il dono istesso, e che almeno, quanto all'affetto, subito si debba fare la riccompensa, risseruandosi forsi (per maggior beneficio di colui, à chi lo debbi fare) il dono, à maggiore occasione. Ma se sempre siamo a tempo? e se nõ ci uengano impedite le elemosine, i digiuni, e l'orationi, & altre sante operationi, anzi che se non è Iddio come gl'huomini del mondo, che si misuri à tempo, ma che acceta uolontieri, da ogni tempo, e più che uolontieri anco accresce i benefitij a noi, se tosto e nõ tardi, noi lo ringratiamo, perche oltra l'affetto, uõ lo facciamo con gl'effetti ancora? Comincia, comincia il mio Milano, e siegue poi, perche non solo nostro signore ti farà degno di questo beneficio e di queste allegrezze, ma di maggior ancora. Non induggiare adunque, siegue la uia del giusto, che corsuum tradidit ad uigilandum Eccl. 39. *dilluculo, ad dominum qui fecit illum, dice, dilluculo, quasi che uoglia dire, presto a buon'hora, subito, in somma non si debbe tardare, perche qui de luce uigilauerit non laborabit, &* Sap. 6. *asidentem illam foribus suis inueniet. Eccoui il salmista che delle sue gratie, e delle sue orationi parlando diceua. Quoniam ad te orabo domine mane, exaudies uocem meam,* Psal. 5. *Non è senza cagione questo, ch'e uoglia, e ricerchi da noi le sue lodi, e le sue gratie, così tosto e così a bon'hora, perche anch'egli aiuta noi, mane dilluculo.* Psal. 45. *Sant'Ambrosio, dottore irrefragabile, Arciuescouo nostro, e uostro protettore, in cui tanto sperate, e non senza cagione, considerando il canto e fischio de gl'ucelli dell'aere, all'apparire del giorno, e dell'aurora, nel libro de gl'officij, disse. Quis Christianus non erubescat, sine psalmorum modulatione, diem transire cum minutissime aues solemni deuotione ortum diei preueniant? Il padre san Agostino a questo risguardando, e uedendo che grandissimi erano i benefitij che ci faceua Dio, soleua anch'egli dire. Che gliera cosa indecente, che il sole rittrouasse il Christiano à giaccere nel letto, e non a lodare, e ringratiare Iddio, così*

preueniua Demostene, tutti gl'opifici Atheniesi, con le uigilie matutine, e forsi che tra gl'altri misterij, che ci daua ad intendere, la pioggia della manna, che si raccoglieua la matina per tempo, uno era questo, che ci mostraua noi douere esser pronti a lodar Dio, e rendergli gratia presto de benefitij riceuti. Si che non aspettiamo più o Milanesi cari, ma dum tempus habemus, facianlo, lodiamo sua Maestà, ringratianla sempre, e non finiamo giamai. Horsu, ricconosciamo questi beneficij che questo è il primo che douiamo fare, diamo lode e ringratiamo poi anco, che questo è il secondo, e non douendo misurare Iddio, con la misura delle cose temporali, non stiamo ad aspettare più altri tempi. Su che fatte? Perche tardate tanto? Perche indugiate più? rendete, rendete gratie a Dio. Questo è il misterio che barbottando, s'ingegnoron mostrar gl'antichi, et i Poeti al mõdo, mentre che dipingẽdo le tre gratie, cõe tre Dee giouãe, alliegre, uergini, saltatrici, et abbracciate insieme, dissero ,, Iunteque Ninphis, gratie decẽtes, alterno terrã quatiũt pedes. Et p meglio descriuere, le sue cõditioni, siegue quel dotto Poeta. ,, In medijs resoluta comas, nudata papillas, ludit & alterno, ,, terram pede, gratia pulsat. Forsi che le son giouane, perche fino che'l beneficio è fresco, douiamo comminciare, ma con questo, che non s'inuecchi mai la memoria de benefitij riceuuti, che per questo, gl'antichi soleuano ad una di loro porre un ramo di Mirtella in mano, che non si seccha, ma sta sempre mai uerde. Auertite cõ questo che le uogliano essere alliegre e gioconde, perche cõe allegramẽte anco ci è fatto il seruigio, cosi allegramẽte, douiamo rendere le gratie noi, onde considerando alcuni che una di quelle si dipingeua cõ la rosa in mano, dissero, che denotaua questo douer essere la gratia piaceuole e lieta p il che S. Paulo conformemẽte à questo disse, ch' illarẽ datorẽ diligit Deus. Vogliano essere uergini, anco perche facendo bene altrui bisogna farlo con animo puro sincero, e solo a lode di colui a chi si

Exod.16.

Horat.

2.Cor.19.

ad ogn'uno. Onde Marco Tullio soleua dire, essere questa parte di giustitia. Finalmente uogliano essere abondante, perche, essendo il benefattore largo, e liberale, cosi anco debba essere la gratia che si rende, san Thomaso dice, che colui il quale rende per modo di gratia, non mostra hauer l'animo grato, se non eccede la quantità del benefitio riceuto, e uoi uedete, che pur quelle tre Gratie, delle quali hauiam fatta mentione, oltra che le dipingano abbracciate insieme, fãno anco ch'una di loro sta cõ le spalle uerso noi, e due ci guardano, per dar adintẽdere, che d'uno, dua si debba rendere, chi uol mostrarsi ueramẽte grato, e forsi che per questo si dipingeuano anco giouane, per mostrare il gran cuore e l'animo magnanimo, che si debba hauere, perche si come i uecchi, per la esperientia grande che hanno della uolubile, & instabil fortuna, dubitando che non sia per mancargli sempre la terra sotto i piedi, sogliono essere un pocho più scarsi, o almeno più tenui, e più parchi, cosi i giouani, come meno esperti, e di maggior animo e più liberali sogliono esser'. Ma sia pur ch'esser si uoglia intorno a questo, perche hauiam ben noi dal maestro della uerità, Christo N. S. cosi la norma delle ricompense cõe delle gratie, ancora che douiamo rendere. Egli uolendo ricompensare un seruo, che haueua ben negotiati cinque talenti, & un'altro ch'era stato fedel guardiano d'una città, confidandogli maggior cosa nelle mani, gli disse. Seruo buono e fedele, che sopra poche cose sei stato fidele, supra multa te constituam, intra in gaudiũ domini tui. E uoi nõ sapete cõe prometta per fatiche temporali premij eterni? Da questo dunque prendiam' essempio noi et affatichianci quanto più potiamo, in rendere le debite gratie a Dio, de gl'infiniti beneficij, e particolarmente di quel d'hoggi. Et perche non solo non si può auanzarli in quantità, come de i nostri, san Thomaso disse, ma non potiamo, ne anco aggiongere a una gran parte, debito è che noi faciamo di quelle del Profeta almeno egli diciamo, Signore, poi che son tant'i benefitij tuoi, che nõ potiamo pagargli con la uita propria, ecco che in cambio, ti dechiamo il cuore, inclinamus cor nostrum ad faciendas iustificationes tuas in æternum, e per quanto uiueremo sempre

Matt. 25.

Psal. 18.

saremo

staremo pronti a ringratiarti ò Dio. Ma in questo mezzo non mancate, o anime deuote, di mostrare con i fatti, quelche già in animo hauete concetto, e come hauete cominciato, e ui preparate magiormente ancora, di far fuochi per le strade, alle finestre lumi, fiaccole sopra i tetti, & in ogn'altra eminente parte porre torchi e lumiere, così riaccendete ui priego, i fuochi della uiua fede entro di uoi, e come che dalle torri, da palazzi e da castelli, si sentano tai strepiti d'artiglierie & altre uoci d'allegrezza piene, che quasi gl'ecchi d'una città si scontrono cō quei dell'altra, così dalla più eminente parte dell'anima uostra, mandate rumor tali di sante orationi, e deuote meditationi, che gl'ecchi loro si scontrino con quelli dell'anime beate in Cielo, e si come andate gridando e fra uoi facendo altri segni d'allegrezza, così lodate talmente Iddio, che non solo in terra, ma in Paradiso ancora, si dica et gridi. Medici, Medici, Pio, Pio, uiua pur il santo Pio, poi che tāto di giubilo ne sente il Christianesimo. Et si come adobate le case uostre, di uaghi e richi apparati, mettete fuor l'insegne, fasciate i muri di foglie e uarij colori, così adobbate l'anima della gratia celeste, mettete fuor l'insegne dell'operationi Christiane, fasciate poi i muri, con i razzi del suuenire a poueri, uisitare infermi, diffender'uedoue e pupilli, fasciateui ui dico di santa modestia e riempiteui di uarij colori delle uirtù diuine, acciò potiate con questa allegrezza innalzarui fino al Paradiso. Sù che fate? mostrate, mostrate l'animo uostro grato a Dio, con questi mezzi santi, emendate la uita uostra, & in cambio de alterigie mostrateui humili inanti a Dio, et in cambio di troppa tenacità, diuenite liberali con i poueri. Schiffate la fornicatione, uestendoui in cambio d'essa d'una santa continentia. Datte bando dalle case uostre al rabbioso uerme dell'inuidia, che insino ui rode l'ossa e procacciate in uece sua benefitio al uostro prossimo. L'abondantia, e lautezza de cibi, Milanesi miei cari, che ben spesso fa degenerare l'huomo dalla grandezza sua, gl'impedisse la uirtù uittale, gli toglie la sanità, & insino la

crudeli, a fatti nefandi, e che insino ui fa diuenir pazzi, Cambiatelo in una santa patientia, che u'insegni amare, e soffrire insin' la morte. L'otio ch'è cagion di tanti mali, & insieme con esso, la pigritia e negligenza che hauete alle uolte alle cose di Dio, commutatela in una diligenza, e uiuacità tale, che uiuendo uiuiate ueramente a Dio, e non al mondo. Moderateui, nel uestire. Temperateui nel pompeggiare. Siate migliori ne uostri negotij. Lasciate i giuochi & altre uanità. Mutate i pensieri, cambiate i ragionamenti, & appigliateui, a miglior fatti che per e tempi passati non hauete fatto, perche allhora mostrarete d'hauer l'animo grato, Darete ad intendere che siete desiderosi di rendere gratie a Dio, e sua Maestà augumentarà sempre l'allegrezze uostre. Con questo seguite pur lietamente, poi le uostre feste, sentinsi l'allegrie uostre per tutto il mondo, e fatte che rissoni cosi in terra, per le uoci uostre, come per quelle de gl'angioli, e dell'anime de beati e fà in cielo, il felicissimo nome di questo nostro gran Pio, e pregandogli uita in sempiterno, dite, dies super dies eius adijcies & annos eius usque in generatione, & generationem, Signore, Ipse autē non discedat à uobis quia ópera eius sunt necessaria, ubi etenim maximus iacet egrotus, sapete che è necessario, anco che gli discenda un Medico eccellente, e però siategli ubidienti uoi, perche lui che può & che ha l'auttorità da Christo istesso, insegnandoui la strada del cielo, ue la facilitera ancora. Pregate Dio che ue ne presti gratia, aciò che si come lieti ci godiamo in terra, di tanta gran nuoua, cosi felici potiamo goderci in Cielo & in Paradiso, ilquale si compiaccia il medesimo Dio nostro Signore di darci quà giù per gratia, & poi la su per gloria, lui che uiue & regna in secula seculorum. Amen.

Psal. 60.

Matt. 16.

IN MILANO
Imprimeuano i fratelli da Meda.
M D L X.

Ioannis Burgundij Placentini Sacerdotis.

O Decus Italiæ, patriæ pars maxima nostra
I n terris CHRISTI *qui geris imperium*
O mnis iamque suis uictrix plebs libera uotis
A ffiget sacris optima dona tholis.
N ullus erat pecudes qui errantes cogeret: ægris
N ullus erat medicas quiue adhiberet opes.
E xpectate uenis igitur, qui missus ab arce
S yderea tandem solus utrunque dabis.
A gnoscent proprij uocem pastoris: & huius
N on metuent pecudes mitia iussa sequi.
G ratus erit pecudum fructus: nam in lacte saporem
E gregium referet grex salis ipse tui.
L uce tua populos superis & reddere laudes,
E t mutare facis consilia in melius.
M oerentum querulæ feriebant sydera uoces:
E n lætus uotis quisque suis fruitur.
D ucentur pecudes abs te per gramina læta.
I nficient puros nulla uenena greges.
C ura uigil furum insidias, rabiemque luporum,
E t proprio auertet cuncta pericla grege.
P ontificium numero te adscribi, Maxime, fecit
I n superos pietas, inque homines probitas.
V tque tuum titulo nomen pietatis adornas,
S ic omnes sperant hac pietate frui.
E cce iterum per te redierunt aurea mundo
S ecula. Iam uiuat secula multa PIVS.

Virtutes ueluti inter se certare uidentur
Pontifice in summo, quæ reliquas superet:
Sic etiam in nostro pugnare uidentur Alexi
Verà ne, quæ dicit, sint ne diserta magis.
Cùm raris PIVS excellat uirtutibus: hæ si
Laudentur: rari est hoc opus eloquij.
Præstitit hoc, etiam dignè celebrandus Alexis:
Qui digno tantum sustulit ore uirum.
O uinam audisses, decus orbis, maxime præsul:
Dum uiua laudes uoce tuas caneret:
Quum populi innumera est, illo dicente, corona
Lætitiam lacrymis testificata pijs.
Hic mea, dixisses, cecinit præconia solus
Dignè, præcipuo dignus amore meo.

Errori scorsi nello stampare.

A fol.2.pag.1.lin.6.Reueuendo:leggi,Reuerendo.
A fol.4.pagina.1.linea.8. apparse: leggi, apparso.
A fol. 6.pag.2.lin.2.caustrio e perche: leggi,caustrio,perche.
A fol.6.pag.2.lin.18.prima,la secõda:leggi,prima e la secõda
A fol.10.pag.1.lin.18. grotee:leggi, grote e.
A fol.11.pag.1.lin.26.maschie femine:leggi,maschi e femine
A fol.11.pag.2.lin.26.altroue i santo:leggi,altroue o santo.
A fol.12.pag.1.lin.24.sia Clementiß.leggi,sia e Clementiß.
A fol.13.pag.2.lin.26.dirglie:leggi,dirgli,ecce.
A fol.19.pag.1.lin.15.uogliam,o che:leggi,uogliamo,che.
A fol.20.pag.1.lin.35.par:leggi,mo,ibidem lin.36. ticolarita: leggi, particolarita.
A fol.21.pag.1.lin.1.uedota: leggi uedoua.

Et s'altri ue ne sono di picciolo momento, come antipositioni, pospositioni, superfluità o mancamenti di comme, littere, e ponti, si lasciano al giudicio de gl'ingeniosi lettori.

Io. Franciscus Sormanus Inquisitor
generalis in dominio Mediolani.